

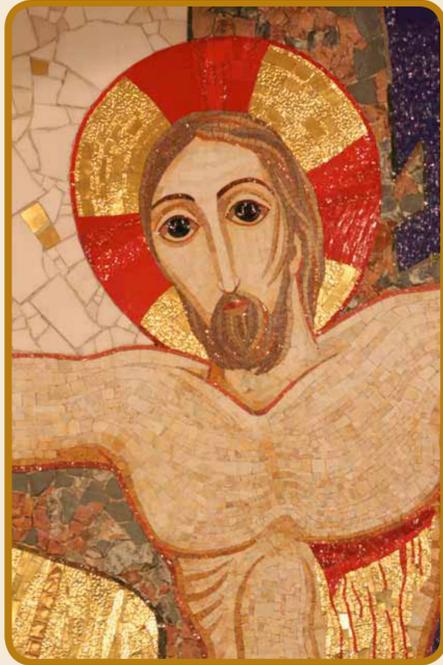


Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



IL CROCIFISSO DEL PILASTRELLO

Si tratta di una scultura lignea molto interessante. Potrebbe risalire al secolo XVI. Piuttosto abile ed efficace l'ignoto scultore che ha scolpito un Cristo dalla scarna e drammatica anatomia. Il modellato è accurato nella definizione dello sterno e delle costole. Accentuata è la tensione dei muscoli e dei tendini delle braccia. E' come se fosse stato fissato l'ultimo respiro di Cristo, qui rappresentato già morto. Insolito e sofferto l'intaglio del viso, con grandi palpebre, chiuse, che ne accentuano la drammaticità, stemperata dalla certezza che la morte è vinta e la salvezza è assicurata all'intera umanità. Le fattezze degli occhi di questo Gesù Crocifisso ci hanno ricordato i mosaici di padre Rupnik i cui visi hanno grandi occhi, come da foto qui riprodotta.



Cristo in croce, mosaico di Rupnik (Centro Aletti, Roma).

L'attuale aspetto, con policromia rifatta, è il risultato di un intervento eseguito nel 2009.

Non si hanno molti documenti nel pur ricco Archivio parrocchiale che ci offrono notizie di questa grande croce. Solo dalle minute di due lettere di don Wladimiro Piccinelli inviate al Cardinale Ferrari il 6 luglio del 1897 e il 9 settembre 1902 abbiamo qualche informazione:

....
Un grande crocifisso di legno dell'altezza totale di m 3,10 stava appeso alla parete di destra all'entrata, e qui fu trasportato dalla demolita antica cappella del Cimitero di Paderno nel Novembre del 1836. Fu a questo Crocifisso che nella notte dal 25 al 26 di Giugno si fece l'orribile e sacrilego oltraggio. Trattandosi ora di riportare il Crocifisso restaurato nell'Oratorio del Pilastrello, come fu verbalmente ordinato al sottoscritto da V.^a Eminenza, e dovendosi procedere alle necessarie riparazioni..... (dalla lettera del 6 luglio 1897)

Di tale fatto la Parrocchia stampò un libretto, qui esposto in copia, che racconta il fatto che sconvolse la comunità di Paderno Dugnano

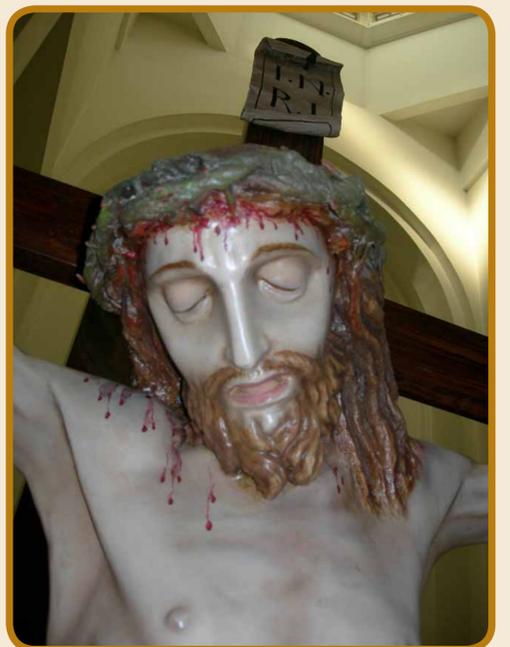
La Domenica IV dopo Pasqua 27 Aprile 1902 fu solennemente riportato il SS. Crocifisso all'Oratorio del Pilastrello con accompagnamento delle Confraternite ed altre compagnie (Luigini e Figlie di Maria). Il SS. Crocifisso portato in Parrocchia nel 1900 quando si incominciarono i lavori di ricostruzione rimase nella Cappella di S. Bernardo in grande venerazione dal 7 ottobre 1900 al 27 aprile 1902. (dalla lettera del 9 settembre 1902)



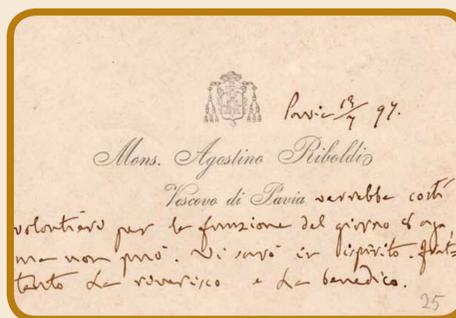
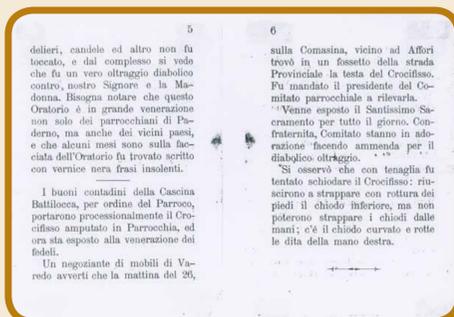
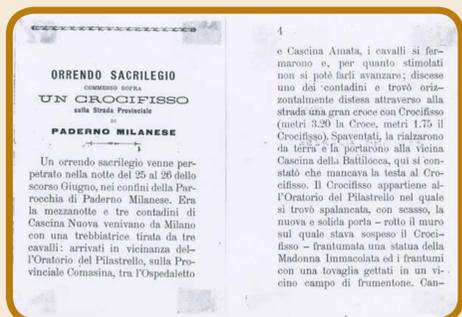
Il Crocifisso del Pilastrello (nel 1998).



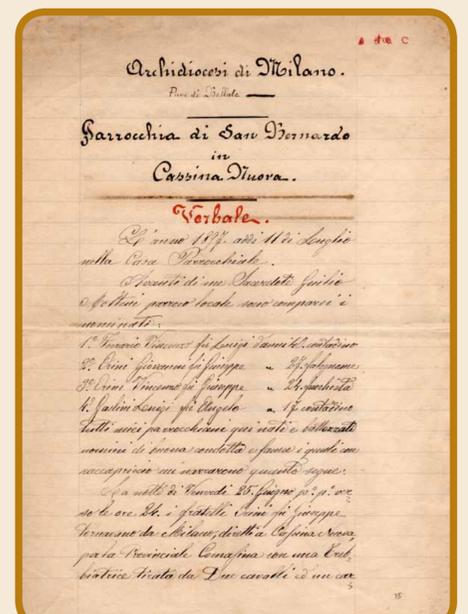
Il Crocifisso del Pilastrello, (2009).



Particolare del viso del Crocifisso del Pilastrello, prima e dopo l'intervento del 2009.



Comunicazione autografa (13/7/1897) del nostro concittadino Mons. Riboldi, vescovo a Pavia per 25 anni che non può venire a Paderno per la preghiera comunitaria al Crocifisso offeso.



Prima pagina del verbale relativo al ritrovamento del Crocifisso dopo l'atto sacrilego della notte tra il 25 e 26 giugno 1897.

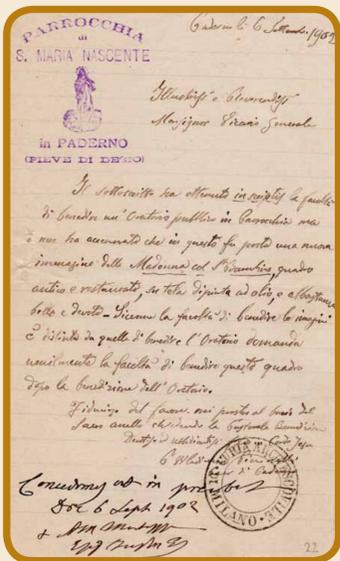
Il nuovo arretramento della facciata del 1971 e la costruzione della nuova edicola interna, obbligarono poi ad appendere la grande croce sulla parete di sinistra, come dimostrato dal grosso gancio ancora esistente. Il Crocifisso è rimasto al Pilastrello sino al 1981 e trasferito in S. Maria Nascente, nella cappella di destra dove tuttora è oggetto di grande venerazione da parte dei fedeli. In quell'occasione fu ridipinto da Giuseppe Cattaneo (Pin Barba) con cromia che accentuava la particolare drammaticità della scultura, come documentato dalle foto scattate nel 1998 e qui esposte.



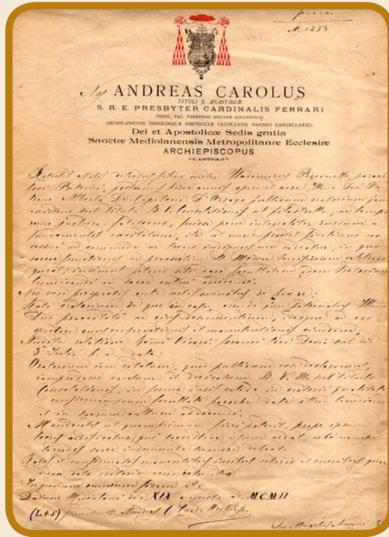
Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



IL PILASTRELLO ATTRAVERSO I DOCUMENTI DEL NOVECENTO



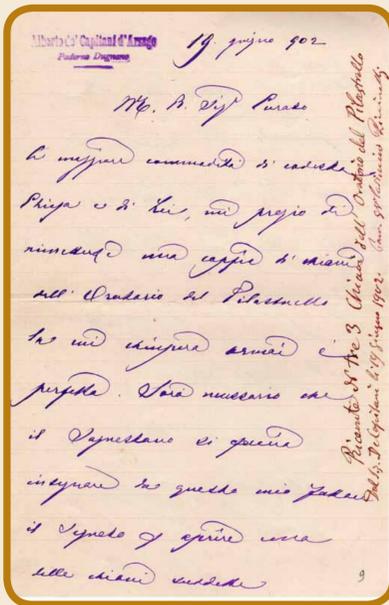
Ancora don Piccinelli è protagonista. Oltre al suo scritto datato 1902 che riproduciamo in altro pannello, esponiamo la copia di una lettera inviata al Vicario generale in cui richiede l'autorizzazione a benedire un quadro ad olio, "antico e restaurato" con la Vergine Maria e il Bambino da collocare sul Pilastrello al posto dell'antico affresco rovinato durante i lavori del 1900-1901. In calce l'autorizzazione datata 6 settembre 1902.



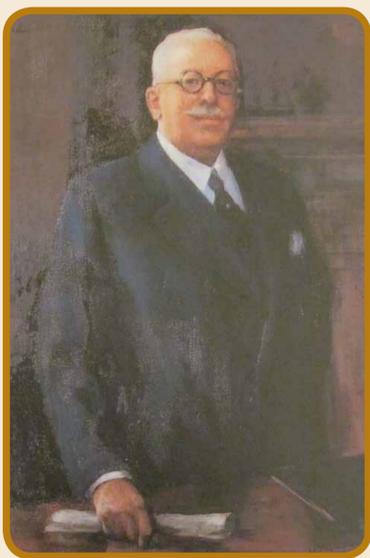
Con una lunga (poco leggibile) comunicazione del 19 agosto 1902, il Card. Ferrari chiarisce la diatriba circa l'effettiva proprietà e concede il Patronato ai nobili de' Capitani d'Arzago.



Pignolo come era, ma grazie a questa sua caratteristica abbiamo una ricca documentazione sul Pilastrello. Don Piccinelli chiede ed ottiene di benedire una via Crucis (non più esistente) come da comunicazione sottoscritta dal Card. Andrea Ferrari il 6 luglio 1902.

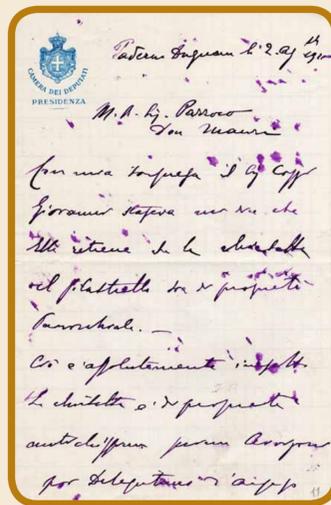


Con una lettera del 18 giugno 1902 Alberto de' Capitani d'Arzago, a lavori conclusi al Pilastrello, invia a don Piccinelli n° 3 chiavi di cui dà conferma di ricezione.



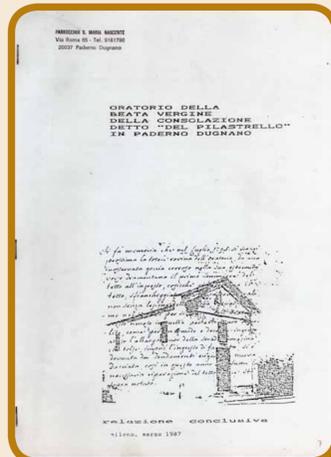
La questione della proprietà del Pilastrello era ancora oggetto di polemica. La posizione del parroco don Mauri, succeduto a don Piccinelli, è oggetto di una secca presa di posizione di Giuseppe de' Capitani d'Arzago, allora deputato alla Camera. In una lettera del 2 agosto 1921 precisa che la loro famiglia l'ha ottenuta in eredità dagli Arrigoni e ricorda che "mio padre or sono vent'anni la fece rimettere a nuovo".

Giuseppe de' Capitani d'Arzago, ritratto ad olio di Luigi Brignoli, 1946 (Archivio Cariplo) Tratto da "CA' DE SASS". N° 109, marzo 1990

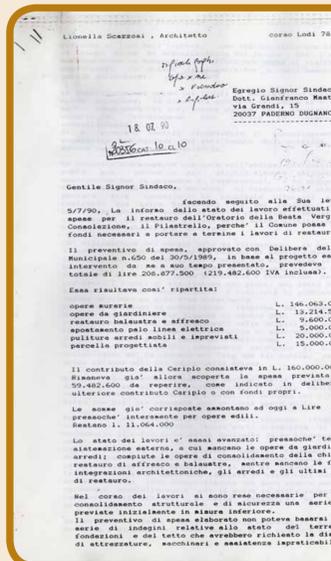


Prima pagina della lettera a don Mauri (1921) di Giuseppe de' Capitani d'Arzago

Nel 1982 il Pilastrello diventa di proprietà comunale. Con delibera n° 1145 la Giunta comunale presieduta dal Sindaco Dr. Gianfranco Mastella incarica il Prof. Arch. Maurizio Boriani del Politecnico di Milano di attuare un progetto di studi ed interventi per il recupero globale dell'antico oratorio.



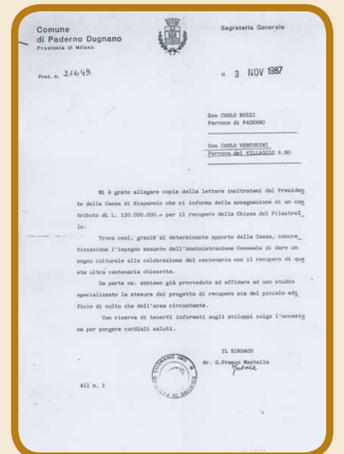
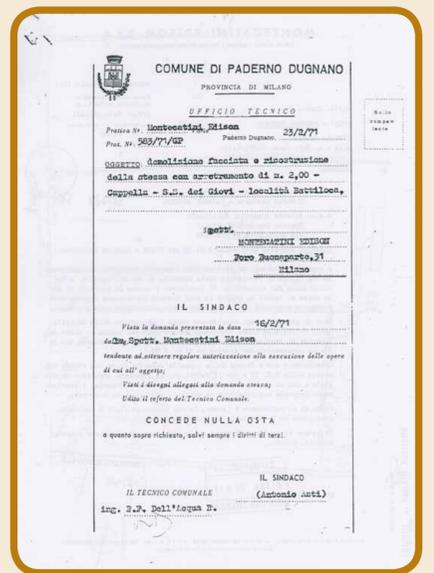
Frontespizio della relazione conclusiva del Progetto di restauro (1987). (Archivio Parrocchiale P)



Prima pagina della relazione dell'Arch. Lionella Scazzosi circa l'avanzamento dei lavori di restauro e relativi costi. (Archivio Parrocchiale.)

Dopo questo documento nulla si più trovato in archivio. I Parroci successivi non ci hanno lasciato tracce anche se il Pilastrello ha continuato ad essere luogo di preghiera e della devozione popolare. Si arriva quindi al 1962 quando le cronache parrocchiali segnalano l'ultima processione al Pilastrello che da allora fu, in pratica, abbandonato.

Autorizzazione del Sindaco Antonio Asti per la demolizione e arretramento della facciata (1971) (Archivio Comunale).



Lettere di Mastella ai Parroci del tempo, 3 febbraio 1989 e 3 novembre 1987. (Archivio Comunale)



Ora siamo ai nostri giorni. Siamo certi che in una prossima occasione potremo, ma servirà l'aiuto della gente, del Comune e delle Parrocchie, preparare una nuova mostra che presenterà il Pilastrello completamente restaurato, luogo ritrovato e ancor più amato.



Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



LA NUOVA VITA DEL PILASTRELLO...

Dal gennaio 2011 non è più solo. I volontari de La Compagnia del Pilastrello l'hanno adottato, un poco coccolato e fatto oggetto di cure nei limiti di quanto loro consentito. Si è ripulito l'interno e lavato il pavimento (intervento offerto dalla Ditta Fossati). Col sostegno di Lega Ambiente si è liberato l'esterno da tutto ciò che tanti buttano lì come se fosse una discarica. Una pulizia ripetuta con regolarità poiché l'area è ancora, per tanti, solo un luogo di prostituzione e di discarica.

Sono stati compiuti i sopralluoghi dei Tecnici e visite dalle Autorità comunali, per verificare i necessari interventi che La Compagnia del Pilastrello ha suggerito in tre dettagliate relazioni.

In aprile l'Arch. Giorgio Occoffer, ha eseguito il rilievo per il modellino in scala 1.20. Nello stesso mese Piergiorgio Mora gli ha dedicato una poesia in dialetto milanese, ora incorniciata e esposta all'interno.

Il 22 maggio si è fatto festa collocando l'icona della Sacra Famiglia donata dalla Cooperativa Emmaus, benedetta dal Parroco don Gabriele Sala. Grande è stata la partecipazione della gente e importante la presenza dei sacerdoti delle Parrocchie di Paderno e del Villaggio. Per l'occasione il coro del Villaggio ha eseguito canti mariani e la Parrocchia di Paderno ha messo a offerto arredi liturgici che hanno consentito di recuperare il sapore di chiesa, riducendo la sensazione di abbandono. Con lo stesso desiderio sono stati collocati, per coprire parti degradate, due paliotti mobili e ornate le balaustre con stoffe damascate di gusto antico (con l'aiuto della Falegnameria Riva e del Tappezziere Ceruti). Un pizzico di eleganza che il Pilastrello si meritava.

E' stata trovata una nuova sistemazione della vecchia statua dell'Immacolata (che richiede un restauro).

Il Comune, dietro nostre pressanti segnalazioni (da febbraio), ha provveduto il 16 giugno, a riparare il guasto della copertura delle tegole che causava serie infiltrazioni.

A settembre ci si è ritrovati, dopo tanti anni, per la recita del Rosario e per la celebrazione della S. Messa.

Per il 18 dello stesso mese era prevista la processione ed una mostra di pittura, ma il maltempo non l'ha consentito.

Per tale occasione è stato stampato e offerto a cura delle Grafiche ATA, un pieghevole che presenta la storia, lo stato e quanto di pregevole è conservato nella chiesetta.

Non sono mancate aperture domenicali o, a richiesta, per consentire visite.

Il 14 novembre 2011 il giornalista Luca Nannipieri, autore del libro "La Bellezza inutile" Ed. Jaca Book, battagliero studioso e sostenitore della salvaguardia dei beni "minori" ci ha fatto visita lasciandoci interessanti consigli.

Per il periodo natalizio, forse per la prima volta nella sua vita, il Pilastrello è stato decorato da luci e da una stella (installata dal Sig. Rudello) e all'interno è stata posta la Natività. Il 17 e 18 di dicembre è stata allestita una piccola mostra con pannelli esplicativi della situazione e con l'esposizione del modellino "Occoffer", presso la sede di Quartiere di Cassina Amata. Il 22 dicembre un gruppo di giovani di Paderno si è riunito con don Paolo Brambilla per un momento di preghiera della Novena itinerante. Ciò dimostra, correttamente, che il Pilastrello è essenzialmente un luogo di preghiera e non solo un bene culturale.

Tutto quanto precede è stato reso pubblico tramite i moderni sistemi di comunicazione internet e tramite varie testate giornalistiche.

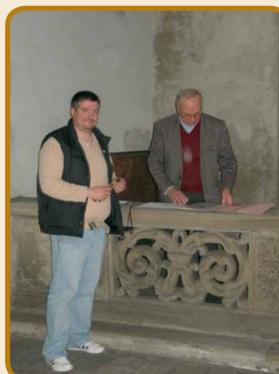
E' stato solo l'inizio... Ora si attende con impazienza l'installazione della nuova illuminazione interna ed esterna (offerta dalla Ditta Bergna Impianti) che metterà in maggior evidenza la chiesetta, scoraggerà la prostituzione, le inaccettabili scritte e l'abbandono di rifiuti. Allo stesso modo si attende la necessaria deumidificazione.



I volontari di Lega Ambiente davanti al Pilastrello, per la pulizia da loro effettuata con il nostro contributo. (Foto di Gianni Rubagotti)



Primo incontro (26/2/2011) con l'Amministrazione. Da sinistra: Andrea Cipriani, Luciano Bissoli, Arch. Michele Giovanni Battel (dirigente comunale), Ernesto Fraganò e Gianluca Bogani, Vice sindaco.



Achille Occoffer e il figlio Arch. Giorgio, prendono i rilievi del Pilastrello per l'esecuzione in scala del modellino del Pilastrello (28/4/2011).



Don Gabriele Sala parroco, e i vicari don Renato Rebuzzini e don Paolo Brambilla, alla benedizione dell'Icona, 22/5/2011.



Qualche fiore, i vecchi candelieri, una bianca tovaglia ricamata e il nuovo paliotto hanno dato nuovo decoro all'altare. E' solo un primo passo.....



Il Coro del Villaggio alla benedizione della icona della Sacra Famiglia, 22 /5/2011.



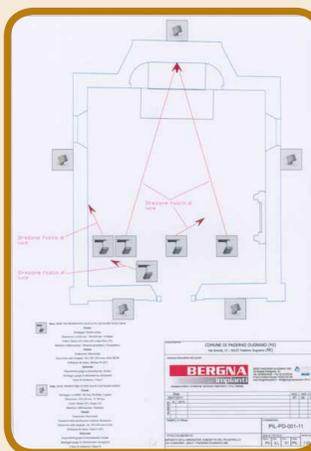
L'icona della Sacra Famiglia, dono della Coop. Emmaus, collocata il 22 maggio 2011. Ha preso il posto dell'antico dipinto, del quadro ad olio benedetto nel 1902 e della statua dell'Immacolata.



La gente presente alla benedizione della nuova icona donata dalla Coop. Emmaus.



Natale 2011: per la prima volta, nella storia del Pilastrello, un piccolo presepe.



Il nuovo sistema di illuminazione proposto gratuitamente dalla Ditta Bergna di Paderno. Il progetto è stato presentato al Comune, in bozza il 13/5/2011, e definitivo, il 26 luglio 2011. Alla data della preparazione di questo pannello (13/2/2012,) non risulta ancora che sia stato presentato alla Soprintendenza Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano. Il Pilastrello è sotto vincolo e nuovi progetti che lo riguardano debbono sottostare al loro benessere.



I giovani di Paderno al Pilastrello per La Novena di Natale (22/12/2011).



Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



STATO E VITA DEL PILASTRELLO NEI PRIMI DECENNI DEL NOVECENTO E PRIMA DEI RESTAURI DI FINE ANNI '80

I lavori di inizio Novecento, a spese dei nobili de' Capitani d'Arzago, avevano in qualche modo salvato il Pilastrello, ma pesanti sono state le manomissioni.

Basti un esempio: la perdita dell'antico affresco, del 1400, raffigurante la Madonna che allattava il Bambino Gesù. Non è rimasta documentazione alcuna di quel dipinto, ma qualche piccolo lacerto fu ritrovato durante gli scavi archeologici eseguiti in occasione del restauro ultimo.

Tali frammenti, depositati presso la Soprintendenza per un'eventuale ricomposizione, non sono ancora stati resi alla comunità e La Compagnia del Pilastrello ha già richiesto all'Amministrazione Comunale di procedere con gli opportuni passi affinché quanto ritrovato **torni al Pilastrello, unico luogo deputato alla loro conservazione ed esposizione.**

L'ultima processione per le rogazioni risale al 1962.

A primavera avanzata, arrivava il tempo delle rogazioni, ovvero implorazioni a nostro Signore. La gente che aveva a cuore il buon esito del raccolto agricolo, si ritrovava di buon mattino alla chiesa parrocchiale. Si partiva in processione e percorrendo il sentiero detto del Pilastrello, che in parte esiste ancora, si raggiungeva la chiesetta. Il prete, in testa con i chierichetti e le Confraternite seguiti dalle donne, dai bambini e per ultimo dagli uomini, intonava le litanie. Una volta giunti al Pilastrello il sacerdote alzava la croce e rivolgendosi ai quattro venti (i quattro punti cardinali), a voce alta così pregava: "A fulgore et tempestate" seguita dalla voce dei fedeli che dicevano "Libera nos Domine".

Con l'abbandono della processione per le rogazioni, poiché il nostro territorio non aveva più la vocazione agricola, il Pilastrello subisce un nuovo progressivo abbandono che durerà quasi un trentennio. La Provvidenza, la protezione della Vergine, le preghiere di chi ha sempre amato quel gesiolo e la sua consolidata caparbia non permettono però che cada in rovina completa.

Ecco che nel 1987 l'Amministrazione Comunale diventata nel frattempo (dal 1982) proprietaria dell'Oratorio, da l'avvio ad un ampio progetto per un recupero globale dell'edificio. Ricordiamo che era allora Sindaco il dr. Franco Mastella che un poco tutti ricordiamo per la sua serietà, impegno e la passione per la sua Paderno Dugnano.

Le foto qui esposte presentano le condizioni del Pilastrello e dell'area circostante, nel momento della realizzazione della Strada RHO-MONZA e prima del restauro.

Si notano guasti al tetto, caduta di intonaci, erbacce, rovi e robinie: un vero e proprio abbandono con l'ovvio degrado. Gravi le infiltrazioni d'acqua e il dilavamento dell'affresco del '700, già danneggiato dall'umidità di risalita.

Le due ultime foto risalgono al 1998 anno in cui fu realizzata, 7 anni dopo la fine dei lavori di restauro, una mostra sul Pilastrello nella cripta della parrocchiale di S. Maria Nascente, lo stesso luogo in cui ci troviamo ora.

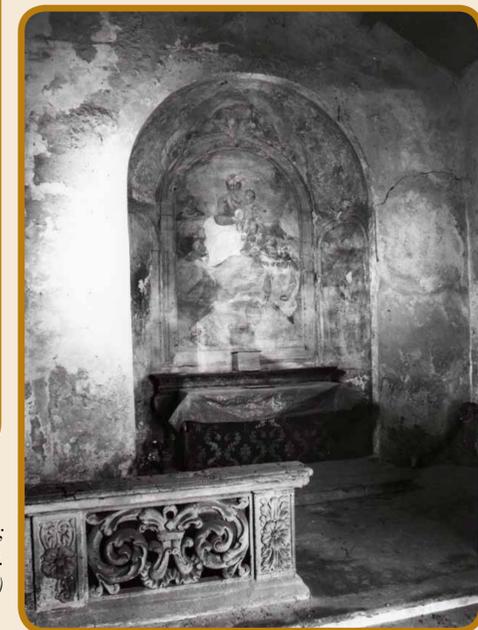
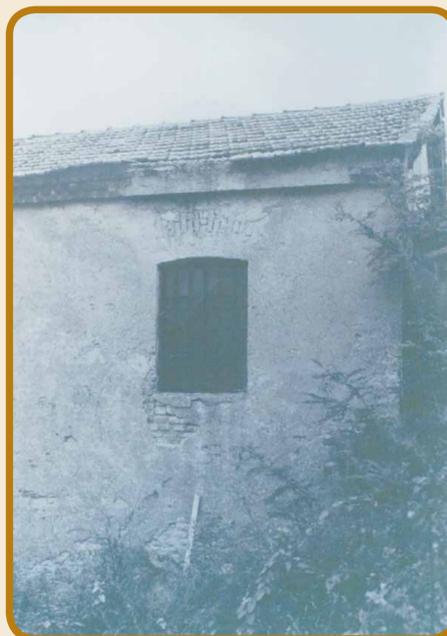
Lo stato del Pilastrello e dell'area circostante, negli anni '80 (prima del restauro).
(Foto Archivio Fiera di Primavera)



Lo stato del Pilastrello e dell'area circostante, negli anni '80 (prima del restauro).
(Foto Archivio Fiera di Primavera)



Il lato a nord con evidenti danni al tetto e agli intonaci esterni (prima del restauro di fine anni '80/inizio anni '90).
(Foto Archivio Fiera di Primavera).



Le condizioni dell'interno del Pilastrello negli anni '80; lo stato di abbandono è assai evidente.
(Foto Archivio Parrocchiale di Paderno)

La facciata del Pilastrello nel 1998.
(Foto Archivio Fiera di Primavera)



L'area del parchetto a sinistra dell'oratorio nel 1998.
(Foto Archivio Fiera di Primavera)



L'Oratorio della B.V.della Consolazione, detto "del Pilastrello" -Paderno, Paderno Dugnano.
L'edificio prima dei lavori di restauro e arretramento della facciata del 1971.

Il Pilastrello prima dell'abbattimento della facciata del 1971
(Foto Archivio Comunale)



Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



IL PILASTRELLO ATTRAVERSO I DOCUMENTI DAL 1300 SINO ALL'OTTOCENTO

La più antica menzione è, probabilmente, quella riportata dal manoscritto su pergamena conservato nella Biblioteca Capitolare del Duomo di Milano, il famoso **Liber Notitiae Sanctorum Mediolani**, che fa memoria delle chiese ed altari dedicati a Maria, presenta la vita dei santi, delle chiese e degli altari loro dedicati. Il più antico documento risale al 1400 (un atto di vendita). Abbiamo poi la pianta stilata dal delegato arcivescovile Lionetto Clivone nel 1567 che ci consente di avere qualche informazione sulle dimensioni e sullo stato dell'edificio.

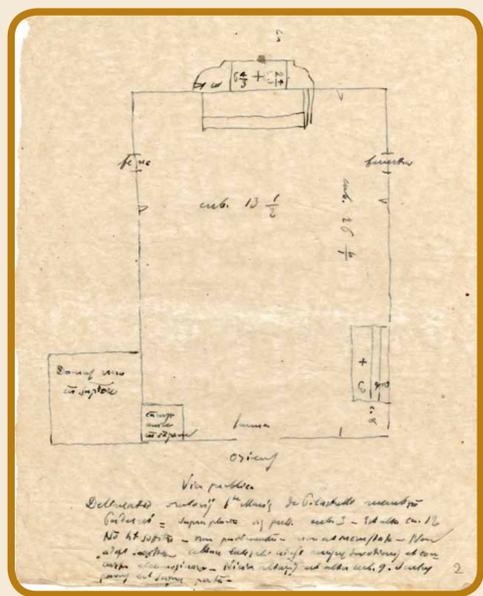
L'oratorio misurava 26 x 13,5 cubiti milanesi (circa 44 cm), ossia metri 11,44 x 5,94 (misure interne). Attualmente, sulla base del rilievo eseguito il 28 aprile 2011 dall'Arch. Giorgio Occhoffer, misura m 6,49 x 5,94. L'unica dimensione che corrisponde è quella della larghezza. Il Pilastrello è stato accorciato di circa 5 metri.

Esponiamo la riproduzione di una porzione della mappa del Catasto Teresiano del 1722, da cui si può riscontrare la posizione della chiesetta ai confini del mappale 233/P4115 (proprietà Calderara) e il tracciato del sentiero del Pilastrello, in buona parte scomparso perché coperto da nuove costruzioni degli anni '60 del Novecento.

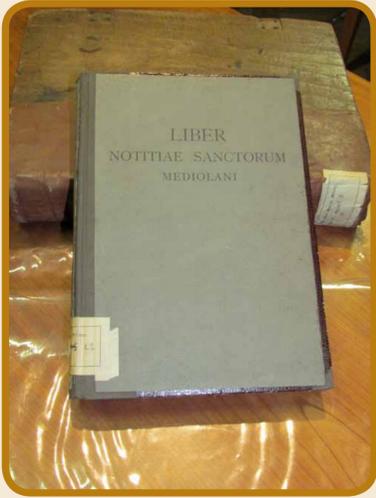
Tanti altri documenti (alcuni dei quali qui riprodotti) conservati nell'Archivio Parrocchiale, riguardano piccole manutenzioni, la raccolta di elemosine, il pagamento della pittura eseguita da Giovanni Battista Gariboldi e la collocazione di una Via Crucis (1813) offerta dalla moglie di Giuseppe Arrigoni possessore del tempo.

Significativa e assai amara la memoria delle spese annote il 23 aprile 1791 quando la comunità di Paderno dovette accollarsi i costi della ricostruzione della facciata, demolita e fatta arretrare per allargare la strada Comasina e consentire un più agile passaggio dei carriaggi dei soldati austriaci, ancora

presenti in quegli anni e poco prima dell'arrivo di Napoleone (1797). A parte le offerte dei ricchi del tempo è da rimarcare che la gente, anche la più povera, non lesinava elemosine, segno di amore per il Pilastrello.



Pianta del Pilastrello, 1567. Si rileva la presenza di una piccola stanza a sinistra, di un piccolo campanile, di due finestre e dell'altare centrale inserito nell'abside e il pilastrello dipinto.

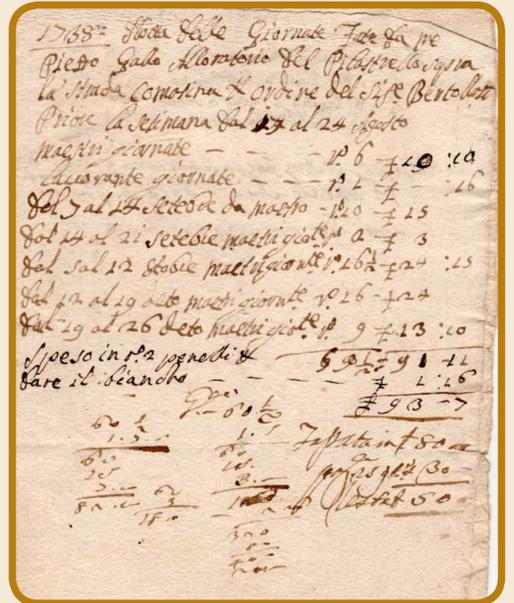


Il Pilastrello prima dell'abbattimento della facciata del 1971 (Foto Archivio Comunale)



Mappa del Catasto Teresiano del 1722 che copre l'area agricola a destra e a sinistra dell'antica Via Comasina.

Il piccolo bollo blu indica la posizione del Pilastrello. Si può rilevare l'antico sentiero del Pilastrello e, più sopra il percorso dell'attuale Via Roma. Più a Sud l'attuale Via Tripoli.

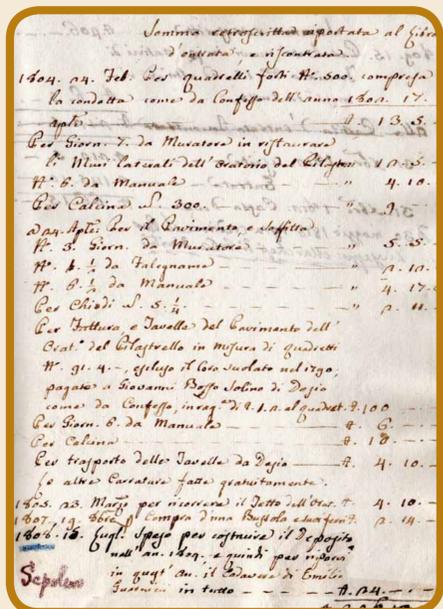


Pagamenti per lavori vari al Pilastrello, 1738.



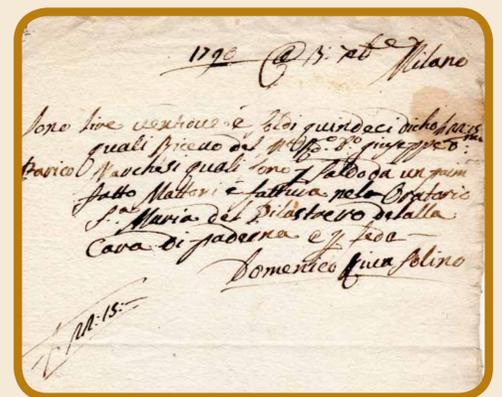
Ricevute del 17 e 23 giugno 1760 da parte del Sig. Baldassare Arrigone di aver ricevuto 25 lire per tavole in legno, materiali probabilmente destinati al Pilastrello.

Il documento ci dà un'informazione importante: già in quell'anno risulta che gli Arrigoni avevano proprietà a Paderno e forse anche a che fare con il Pilastrello.

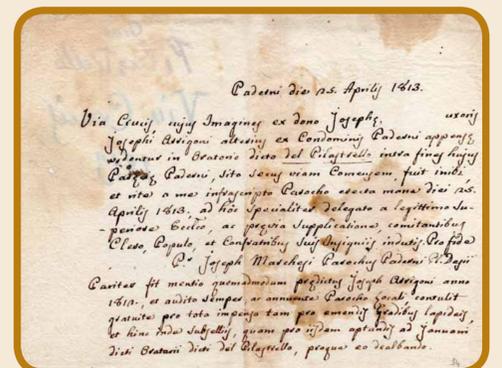


Pagina del meticoloso libretto "Allegato A, B.V del Pilastrello" in cui leggiamo che il popolo, oltre alle offerte in denaro (ricavato dalla bussola) donava anche fazzoletti di mussola o di tela di Cambraj (finissima tela di cotone), scossali di tela indiana, anche usati.

Anche usati, in data 29 ottobre 1799, l'offerta di un semplice paio di calzettoni. Il ricavato dalla vendita andava a beneficio del Pilastrello.



Ricevuta di pagamento di Lire 22.15 al "solino" Domenico (?) per il pagamento di mattoni, 3 luglio 1790.



Memoria del dono di una Via Crucis (scomparsa) da parte della moglie di Giuseppe Arrigoni, 25 aprile 1813.

Riproduzione di porzione di una delle pagine in pergamena del Liber Notitiae Sanctorum Mediolani in cui si elencano le chiese ed altari dedicati alla Vergine Maria e si citano le chiese di Incirano e Paerno. Le riproduzioni sono state possibili grazie all'aiuto del dr. Stefano Malaspina della Biblioteca e Archivio Capitolare, che ringraziamo.



Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta **“IL PILASTRELLO”**



RAGIONI DI UNA MOSTRA PER IL PILASTRELLO



**17 MARZO
1 APRILE 2012**

**Cripta Parrocchiale di
S. Maria Nascente Paderno**

L'Associazione **La Compagnia del Pilastrello**, ha adottato e custodisce dal novembre 2010, l'antica **cappella della Beata Vergine della Consolazione**, nota come **“PILASTRELLO”**.

La storia di questo dimenticato monumento, silenzioso testimone delle trasformazioni subite dal territorio, è presentata allo scopo di suscitare un briciolo di emozione, una rinnovata attenzione e un poco più di amore per ciò che rappresenta una testimonianza concreta della nostra fede. Non vogliamo, infatti, che viva ancora nella marginalità e che sia solo un bene culturale da conservare, ma piuttosto un luogo in cui possiamo ritrovare la nostra storia, le nostre origini sia di fede sia di comunità civile.

Il Pilastrello è a disposizione di tutti e vi attende con la pazienza e la tenacità dimostrata nei secoli, forte del fatto che oltre alle offese e l'abbandono subiti, non gli sono mancate amorevoli cure che noi abbiamo ripreso e che intendiamo garantire per il futuro della nostra città. In questa occasione sono esposti dipinti dedicati al Pilastrello eseguiti da Pittori dell'Associazione Sirio di Milano e il modellino eseguito da Achille Occoffer.

Inaugurazione: Sabato 17 marzo 2012, ore 16

Orari di visita: Sabato dalle 16,00 alle 19,00
Domenica dalle 9,00 alle 12,30
e dalle 15,30 alle 19,00

**Possibili visite in altri orari, da concordare,
in particolare per i ragazzi delle Scuole.**

Allestimento a cura di:

*Comitato Promotore “La Fiera di Primavera”
e La Compagnia del Pilastrello*

Testi e ricerche storiche-documentarie a cura di:

La Compagnia del Pilastrello

Stampa pannelli a cura di:

Grafiche ATA, Paderno Dugnano

**In concomitanza con la mostra,
il Pilastrello è aperto e visitabile**

nei giorni di sabato e domenica negli stessi orari.

Si ringraziano la Parrocchia e il Comitato Promotore
“La Fiera di Primavera” per la disponibilità e il sostegno.

Il Pilastrello con la neve.



Il Pilastrello in autunno.





Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



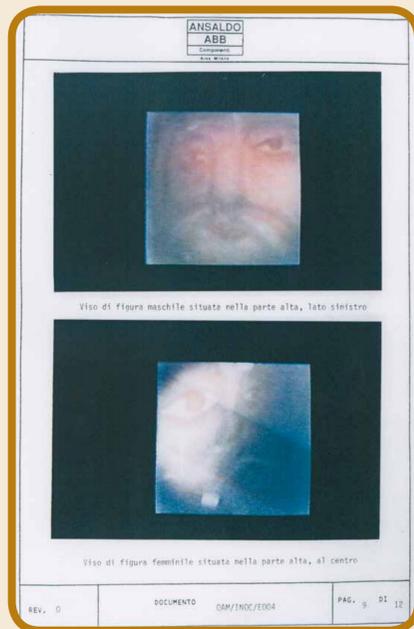
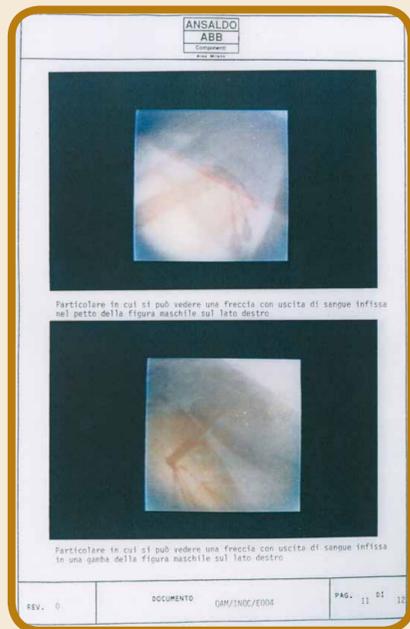
I MISTERI E LE CURIOSITA' DEL PILASTRELLO

Eccovi un elenco.

- Non sappiamo quando il Pilastrello (ossia il VII miglio romano) sia stato decorato da un'immagine sacra né chi lo dipinse; sappiamo solo che rappresentava la Vergine che allattava il Bambino ed era giudicato del 1400
- Non sappiamo quando il miliare fu racchiuso nell'oratorio;
- Inizia forse dal 1450, momento della costruzione della chiesa parrocchiale di S. Maria Nascente, la progressiva emarginazione del Pilastrello?
- Non si hanno documenti e riferimenti dell'antico affresco nascosto;
- Perché e quando fu coperto? Forse per la peste? Nel milanese, tra il 1348 e il 1497, se ne contarono ben nove. Era consuetudine dopo le pestilenze, ricoprire di calce, a scopo igienico, le pareti dei luoghi pubblici. Ciò sarebbe potuto accadere anche per il nostro misterioso dipinto, ma così non avvenne, fu celato da un muro; i tratti definiti "arcaici" e "bizantineggianti" dagli esperti collocherebbero il dipinto all'inizio del 1300;
- Se c'era stata la peste perché l'affresco sul pilastro non è stato coperto? Non sappiamo chi fu il committente dell'affresco di Giambattista Gariboldi (1779); possiamo pensare agli Arrigoni, possessori del tempo
- Chi ordinò il primo accorciamento del 1791? In quel tempo c'erano ancora gli austriaci; Napoleone arriva solo nel 1797 (anno di fondazione della Repubblica Cisalpina); sappiamo però che le spese per la costruzione della nuova facciata (rifatta nel 1795) furono sostenute dalla Parrocchia e dalla gente di Paderno;
- Non è chiaro a chi appartenesse il Pilastrello: nel Settecento è nei terreni di proprietà dei Marchesi Calderara; già dal 1760 compaiono gli Arrigoni; poi si parla di Emilio Guarnieri (li sepolto nel 1808); nel 1842/43 passa ai nobili de' Capitani d'Arzago eredi per parte materna degli Arrigoni; la gestione era comunque affidata alla Parrocchia di Paderno.
- La proprietà è messa in dubbio da don Wladimiro Piccinelli che chiede l'intervento del Cardinale Ferrari per un chiarimento;
- I de' Capitani d'Arzago si ritenevano legittimi proprietari e, una volta chiarita la questione con la Curia milanese e ottenuto il Patronato sull'Oratorio, fecero ampi interventi di riparazioni nel 1900 e 1901.

Le immagini dell'endoscopia indicano che l'affresco nascosto rappresenta Maria, il Bambino Gesù, S. Sebastiano (riconoscibile dalle frecce) e un altro santo non ben identificato; porta una lunga veste e ha un oggetto in mano (la campanella?). Potrebbe anche essere S. Antonio abate il cui culto è più antico di quello di S. Rocco. Protegge dalla peste oltre che essere patrono degli allevatori, dei contadini e dei macellai. Anche i santi Sebastiano e Rocco proteggono dalla peste e sono invocati dai contadini. E' pensabile che, come per il perduto affresco del Pilastrello di Cusano, il nostro misterioso dipinto raffiguri S. Rocco ma S. Antonio non è, tuttavia, estraneo al tema. Antonio e Sebastiano sono poi santi tipici della devozione contadina e il Pilastrello è, appunto, un oratorio campestre. La questione quindi si complica. Forse solo una nuova endoscopia potrà darci una mano. Troveremo qualcuno che ci darà una mano per risolvere il mistero?

Ecco alcune immagini dell'endoscopia del 1989:



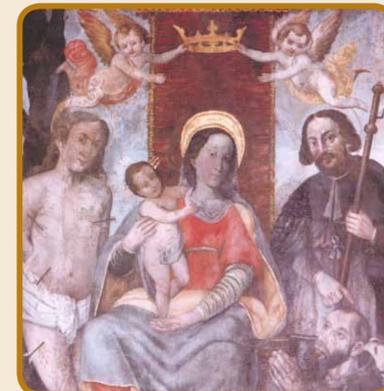
(Archivio comunale)

(Archivio comunale)

Proponiamo ora alcune opere d'arte sacra sui temi trattati a puro titolo di documentazione.



Affresco con la Vergine, il Bambino e i Santi Sebastiano e Rocco, sec XV Chiesa di S. Andrea di Concesio (BS).



La Vergine col Bambino, S. Sebastiano e S. Rocco e S. Francesco (in basso a destra); affresco del XVI secolo. Santuario Madonna del Pilastrello dei Sabbioni di Crema (CR). Tale affresco potrebbe avere molte caratteristiche simili al nostro affresco che attende di essere svelato.



Bernardino Luini, Madonna col Bambino e SS Rocco e Sebastiano, 1520-26, State Art Museum of Florida



Benedetto Buglioni (allievo di Luca della Robbia), La Vergine in trono tra i SS Sebastiano e Antonio Abate, terracotta invetriata, sec. XV - Figline Val d'Arno (FI).



La Vergine che allatta Gesù (part.). Affresco di Giovanni Antonio Merlo, 1488 Chiesa di S. Marcello, Paruzzaro (NO).

E' assai ricorrente nelle rappresentazioni di carattere popolare, il tema della Vergine che allatta il Bambino. Un segno, tuttora attuale, dell'importanza da sempre riconosciuta dell'allattamento materno.



Guidoccio Gozzarelli Madonna col Bambino, S. Antonio Abate e S. Sebastiano (tempera su tavola) 1475-80



Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



MEMORIA DI DON WLADIMIRO PICCINELLI, PARROCO A PADERNO DAL 1894 AL 1915.

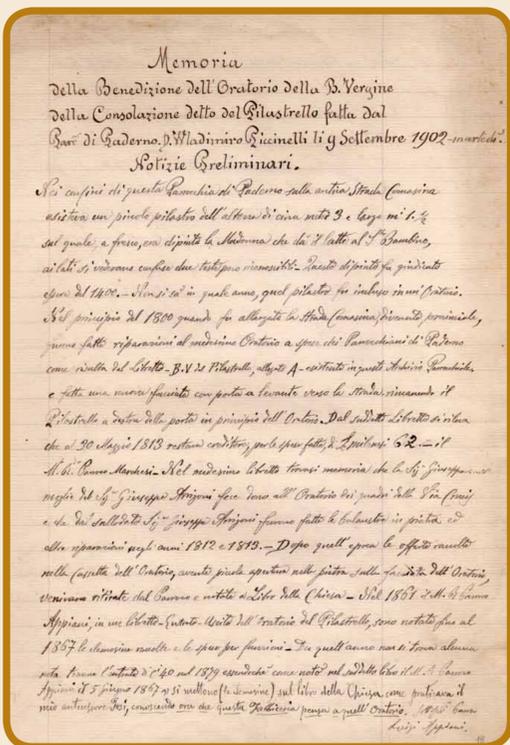
Nella ricostruzione storica del Pilastrello gioca un ruolo importante la figura di don Wladimiro Piccinelli, nativo di Gallarate che, già coadiutore in loco, viene nominato parroco nel 1894 e lo sarà sino alla sua morte, avvenuta nel 1915.

La grande foto in bianco e nero che esponiamo, ce lo presenta già avanti negli anni e conferma la fama di uomo asciutto, mistico e ascetico, intensamente dedito alla preghiera e alla carità, così come era ricordato, ancora sino a pochi decenni fa, dai vecchi di Paderno.

Doveva avere veramente a cuore l'oratorio, poiché l'Archivio parrocchiale conserva documenti scritti di suo pugno che lo riguardano. Importanti sono le sue lettere al Card. Ferrari (del 1897 e 1902) che ne tracciano la storia, segnalano le pendenze con i nobili de' Capitani d'Arzago circa l'effettiva proprietà della chiesetta, narrano dell'atto sacrilego contro l'antico Crocifisso e delle cure riservate all'edificio sacro negli ultimi due secoli. Trascriviamo (quasi integralmente) un suo scritto del 9 settembre 1902 da cui possiamo trarre importanti notizie storiche.

Memoria

della Benedizione dell'Oratorio della B. Vergine della Consolazione detto del Pilastrello fatta dal Parroco di Paderno. D. Wladimiro Piccinelli li 9 Settembre 1902 martedì Notizie Preliminari.



Nei confini di questa Parrocchia di Paderno sulla antica Strada Comasina esisteva un piccolo pilastro dell'altezza di circa metri 3 e largo m. 1. 1/2 sul quale, a fresco, era dipinta la Madonna che dà il latte al S. Bambino, ai lati si vedevano confuse due teste poco riconoscibili. Questo dipinto fu giudicato essere del 1400. Non si sa in quale anno, quel pilastro fu incluso in un Oratorio. Nel principio del 1800 quando fu allargata la strada Comasina, diventata provinciale, furono fatte riparazioni al medesimo Oratorio a spese dei Parrocchiani di Paderno come risulta dal libretto - B.V. del Pilastrello, allegato A - esistente in questo Archivio Parrocchiale e fatta una nuova facciata con porta a levante verso la strada rimanendo il Pilastrello a destra della porta in principio dell'Oratorio.

Nel medesimo libretto trovasi memoria che la Signora Giuseppa moglie del Sig. Giuseppe Arrigoni fece dono all'Oratorio della Via Crucis e che dal sullodato Sig. Giuseppe Arrigoni furono fatte le balaustre in pietra. Ed altre riparazioni negli anni 1812 e 1813.

Negli anni successivi, essendo Parroco il M.B. D. Ennio Castelletti, le elemosine venivano ritirate dal fattore del Sig. Nob. De Capitani e date alla vedova Carolina Brenna-Carcano per accendere la lampada. Nel 1894 il sottoscritto entrato in possesso della Parrocchia fece i debiti richiami per le erogazioni delle elemosine e si stabilì che la suddetta Carcano, incaricata a ricevere le offerte, le consegnasse alla Sig.ra Bergomi (?) Rosa maritata Mauri della Battilocca e si tenesse registrata l'entrata e l'uscita per la manu-

tenzione della lampada. Nell'anno 1895 di converso colla autorità Ecclesiastica il Sig. Nob. Alberto De Capitani fece togliere la cassetta elemosine, poiché quasi ogni anno e anche più volte all'anno l'Oratorio era visitato e spogliato dai ladri che asportavano un Reliquiario antico, un bassorilievo di S. Giuseppe, alcuni quadri - le tovaglie ed altro, rovinando sempre la porta e scassando il muro ove trovavasi la cassetta delle elemosine. (Vedi nota 1) In questi anni il Sig. De Capitani fece varie riparazioni all'Oratorio a sue spese - lo fece imbiancare - riparare il tetto - le finestre e la porta.

Al 26 giugno 1897 fu perpetrato l'orrendo sacrilegio contro il SS. Crocifisso.

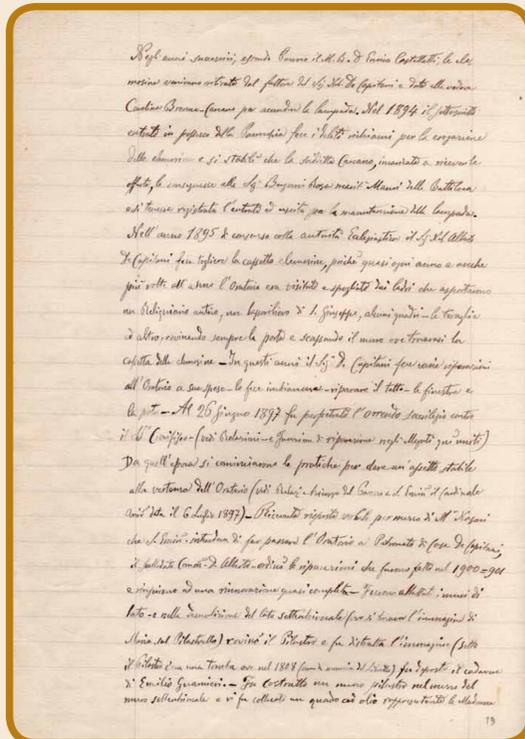
Da quell'epoca si cominciarono le pratiche per dare un assetto stabile alla vertenza dell'Oratorio....

Ricevuta risposta verbale per mezzo di M. Nosari (?) che S. Emin. intendeva far passare l'Oratorio a Patronato di Casa De Capitani, il suddetto Comm. D. Alberto - ordinò le riparazioni che furono fatte nel 1900=901 e riferivano ad una rinnovazione quasi completa- Furono abbattuti i muri di lato - e nella demolizione del lato settentrionale (ove si trovava l'immagine di Maria sul Pilastrello) rovinò il Pilastro e fu distrutta l'immagine (sotto il Pilastro c'era una tomba ove nel 1808 fu deposto il cadavere di Emilio Guarnieri.- (Vedi nota 2) Fu costruito un nuovo pilastro nel muro settentrionale e vi fu collocato un quadro ad olio rappresentante la Madonna col Bambino in sonno- La Domenica IV dopo Pasqua 27 Aprile 1902 fu solennemente riportato il SS. Crocifisso all'Oratorio del Pilastrello con accompagnamento delle Confraternite ed altre compagnie (Luigini e Figlie di Maria). Il SS. Crocifisso portato in Parrocchia nel 1900 quando si incominciarono i lavori di ricostruzione e messo nella cappella di S. Bernardo in grande venerazione dal 7 ottobre 1900 al 27 aprile 1902.

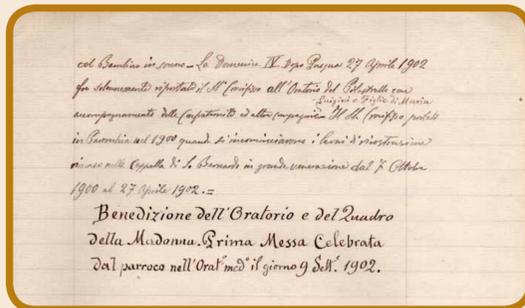
Benedizione dell'Oratorio e del Quadro Della Madonna. Prima Messa Celebrata dal Parroco nell'Orat.° med.° il giorno 9 Sett. 1902.

Nota 1: si trattava di una pietra inserita in facciata con una piccola fessura e con inciso "Elemosina per la B. Vergine" e che fu levata nell'ottobre 1896 senza il permesso dell'Ordinario Diocesano. (notizia tratta dalla lettera di don W. Piccinelli indirizzata al Card. Ferrari il 6 Luglio 1897)

Nota 2: Emilio Paolo Guarnieri (1740-1808) era nel 1802 Direttore Generale delle Poste di Milano ai tempi della Repubblica Cisalpina (1797-1805).



Copia della minuta autografa della lettera di don Piccinelli, spedita al Card. Ferrari il 9 settembre 1902.





Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



PICCOLA ITALIA DA SALVARE L'ATTUALE DEGRADO DEL PILASTRELLO E COME ELIMINARLO

Da novembre 2010 "La Compagnia del Pilastrello", ha inoltrato alle Autorità e ai Tecnici comunali una serie di relazioni per documentare il degrado in cui versa la chiesetta.

Dobbiamo ringraziare Gianfranco Mastella e la Giunta del tempo che hanno fortemente voluto il restauro del Pilastrello tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, che lo ha salvato dal definitivo degrado.

Consideriamo, tuttavia, quel restauro eccessivamente conservativo poiché, con la giustificazione della conservazione del segno del tempo, si sono mantenute le tracce delle infiltrazioni, lo sporco, le lacune degli intonaci caduti per la pressione dei sali. Ciò ha contribuito, a nostro avviso a mummificarlo, a dargli un aspetto di cosa abbandonata, non curata, allontanando così l'attenzione di tutti. Un abbandono che l'ha reso, grazie al buio completo dell'area durante la notte, un luogo di prostituzione.

Il Pilastrello è un esempio chiaro di come la cosiddetta bellezza minore non interessa e non interpella nessuno.

Per La Compagnia del Pilastrello, così non è.

Le foto qui esposte danno una parziale documentazione dello stato e dei danni causati, principalmente, dall'umidità capillare, unitamente a mancata manutenzione ordinaria e straordinaria degli ultimi decenni.

Un primo intervento effettuato dal Comune, ha consentito (giugno 2011) la sostituzione di alcune tegole rotte, causa di infiltrazione.

Non ci siamo limitati, tuttavia, a segnalare solo lo stato in cui si trova il Pilastrello, ma abbiamo anche dato concreti suggerimenti all'Amministrazione comunale che, come da articolo pubblicato sulla Calderina di luglio 2011, si è impegnata ufficialmente al recupero globale dell'antico monumento.

Riassumiamo ed integriamo ciò che abbiamo proposto per ridare nuova vita all'oratorio. Chiediamo alla Vergine Maria, cui la chiesetta è dedicata, una particolare protezione.

Per l'esterno occorre:

1. sostituire gli intonaci danneggiati e eliminare le scritte;
2. eliminare i sifoni di *Knapen* (superato e inefficace sistema di deumidificazione);
3. imbiancare le pareti e verniciare i serramenti;
4. portare a livello di calpestio la lastra tombale posta alla destra della facciata;
5. eliminare le panchine rotte e provvedere alla loro sostituzione;
6. sistemare l'acciottolato e sostituire le pietre spezzate del vialetto;
7. pulire con maggior frequenza l'area che è luogo di scarico di rifiuti;
8. ripristinare le pareti del canale derivatore e sgombrarlo dai rifiuti;
9. installare nuova illuminazione (per esterno e interno), offerto dalla Ditta Bergna
10. installare una videocamera di controllo e impianto di allarme;
11. provvedere ad una decorazione esterna con essenze floreali.

Per l'interno occorre:

1. risanare dall'umidità capillare;
2. prevedere un sistema di ventilazione forzata per consentire la normale ventilazione dell'ambiente per eliminare il ristagno di condensa;
3. eliminare gli intonaci degradati dai sali;
4. eseguire un trattamento antisale, applicare nuovi intonaci macroporosi e traspiranti, pulire a fondo le pareti e dare nuova tinteggiatura;
5. eseguire una pulizia del pavimento e piccole riparazioni degli antichi medoni;
6. ripulire le balaustrate e verificare eventuali sfaldature dell'arenaria;
7. restaurare parte della cornice moderna dell'altare (danneggiata dall'umidità);
8. restaurare la statua di gesso dell'Immacolata;
9. installare la nuova illuminazione, che metta in risalto l'affresco;
10. pensare a nuova pulizia e, se possibile, al restauro pittorico dell'antico affresco che presenta micro-lacune nella pellicola pittorica;
11. insonorizzare l'ambiente per ridurre il rumore del traffico;
12. eseguire la pulizia della lapide che ricorda i restauri del 1900;
13. rendere visibile, in qualche modo, l'affresco celato dalla parete con una nuova endoscopia con tecnologie più moderne



Particolare dell'affresco con la mano di S. Ambrogio e i residui dello staffile.

La Vergine e il Bambino Gesù (part.).



E' evidente il degrado: si notano lacune di colore.



I rifiuti nel punto di riaffioramento del canale di irrigazione del Derivatore Vallesveso.



Le condizioni delle panchine e l'abituale sporco.



Le scritte sulla parete di sinistra.



Ampia lacuna di intonaco (a sinistra dell'edicola interna). Sono visibili i graffiti di inizio Novecento, di gusto neo-medievale, tipico del tempo.



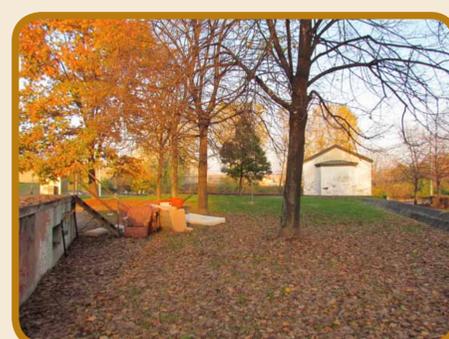
I rifiuti abbandonati sul fondo del canale irriguo (sempre rinnovati).



Il retro del Pilastrello e le scritte (vecchie di qualche anno).



Degrado dell'intonaco della base dell'altare: macchie, efflorescenze saline, polverizzazione, lacune e macchie sulla cornice lignea moderna



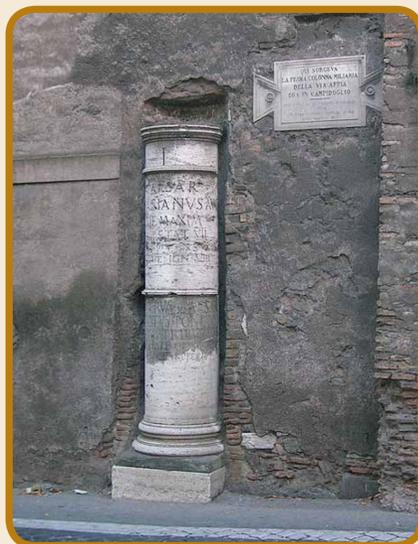
Una foto del 14 novembre 2011. Divani e poltrone scaricate sul prato del Pilastrello. Dietro nostra segnalazione sono state prontamente eliminate dall'Impresa della Netzezza Urbana su intervento del Comune.



Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



ORATORI E SANTUARI DEL "PILASTRELLO"



Il primo miglio della Via Appia, Roma.

Numerosi sono nel Nord d'Italia le chiesette, oratori o santuari dedicati alla Vergine Maria noti come "Pilastrello".

I "Pilastrelli" o "Miliari" che segnavano ogni miglio (1.480 m) delle strade romane, consistevano in grosse colonne in granito, in marmo o in muri di mattoni. Avevano incisi in latino i nomi degli dei, degli imperatori romani, dei consoli o dei magistrati, una lingua non più leggibile dalla popolazione.

La memoria collettiva riconosceva loro un che di sacro e di misterioso. Erano luoghi di sosta, vi si costruivano case (vedi la Cascina Battilocca) o ricoveri per i viandanti. Nelle abitudini della gente il miglio diventa così un luogo d'incontro. Il numero del miglio diventa un toponimo come ad esempio a: Sesto S. Giovanni, Quarto Oggiaro, Desio, Nova Milanese, Settimo Milanese, Sesto Ulteriano ecc.).

In Via Lario a Milano, in corrispondenza del

Il miglio (sulla Valassina) c'era la Cascina del Pilastrello. La cascina Pilastrello è nota a Figino.

Il "Pilastrello" è una località di Renazzo, frazione del Comune di Cento, ricordata già nel 1300. Sulla Valassina, nei pressi del Lago Segrino è noto il luogo del Pilastrello. Esistono frazioni con questo nome a Parma, a S. Pietro in Casale (BO) e a Crepiatica (LO). Sono note le Cascine del Pilastrello, a sud di Cantù (al XX miliare). L'ultimo miliare (il XXVI) è al Museo archeologico di Como.

Chiedere l'aiuto, in particolare, alla Vergine (raramente ai santi) era come un passo obbligato per chi doveva percorrere strade certamente non prive di insidie. Da qui la devozione popolare, forza davvero trainante, dà il via alla tradizione di decorare i migli con statue, dipinti o immagini mobili dedicati alla Vergine Maria. Nella quasi totalità dei casi il "Pilastrello" diventa un'edicola sacra, una cappella e spesso, una chiesa.

Il periodo dell'occupazione spagnola e la devozione alla Vergine del Pilar (ossia Pilastro) ha probabilmente ampliato l'uso di tale termine in particolare nel Nord dell'Italia, come nel caso del Santuario di Lendinara.

Lo storico Ambrogio Palestra ricorda ben undici "Pilastrelli" nella sola Lombardia e tutti dedicati alla Vergine Maria.

Li abbiamo ritrovati e alcuni sono a noi assai vicino, come ad esempio:

- Bresso, V miglio Madonna del Pilastrello, ancora utilizzato e riferimento devozionale importante
- Cusano, VI miglio, inglobato nel santuario settecentesco della Madonna della Cintura
- Desio, XI miglio Cappella del Pilastrello (collocazione incerta, angolo Via Matteotti)

Poi li troviamo a:

- Bussero (MI), un vero e proprio muretto
- Inzago (MI), Beata Vergine del Pilastrello
- Vimodrone (MI), Madonna della Divina Misericordia detta Madonna del Pilastrello
- Badile di Zibido S. Giacomo (MI), ora S. Maria Nascente
- Caluzzano di Mediglia (MI), Cascina con oratorio di S. Maria del Pilastrello
- Dovera (CR), Santuario della Beata Vergine del Pilastrello
- Sabbioni di Crema (CR), Madonna del Pilastrello
- Agazzano (PC), Santuario Nostra Signora del Pilastrello
- Lendinara (RO), Basilica di Nostra Signora del Pilastrello.



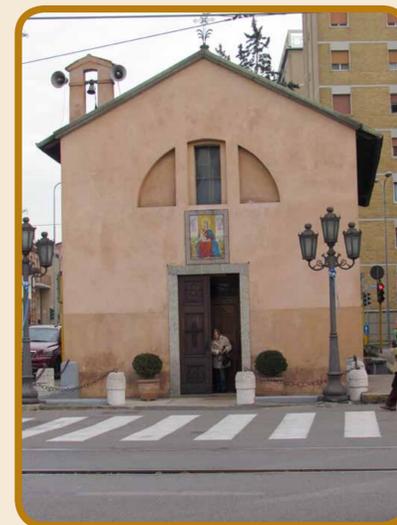
Il "Pilastrello" di Bussero.

In particolare a Bussero, sulla Via per Cascina Gogna esiste un "Pilastrello" che è ancora un semplice muretto. La foto di Riccardo Galbiati (tratta da Panoramia) ci dà un'idea di come poteva essere il nostro prima che fosse inglobato nell'oratorio. Si vede un riquadro dove c'era un'immagine sacra.

Tra l'altro, Bussero è luogo che, secondo la tradizione, ha dato i natali ad uno storico assai noto: Goffredo da Bussero, sacerdote e scrittore medievale cui è attribuito il manoscritto Liber Notitiae Sanctorum Mediolani (fine 1200, inizio 1300) che abbiamo recentemente sfogliato per la foto della pagina che cita, probabilmente, il nostro Pilastrello.



Beata Vergine del Pilastrello, Inzago.



Santuario Madonna del Pilastrello, Bresso.



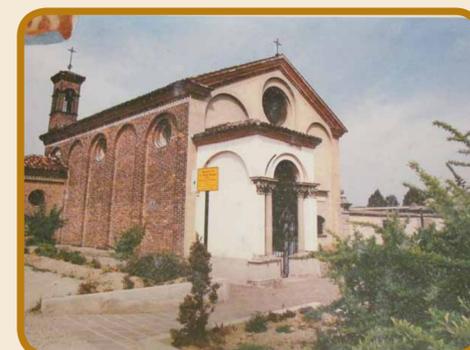
L'affresco con la Vergine e il Bambino, sec. XV, Pilastrello di Bresso.



L'antico Pilastrello di Cusano, collocato sulla Via Valassina (antica strada consolare romana).



Santuario della Madonna del Pilastrello, Sabbioni di Crema.



Madonna del Pilastrello, Vimodrone.



Santuario Beata Vergine del Pilastrello, Dovera.



Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta **“IL PILASTRELLO”**



E' NATA L'ASSOCIAZIONE LA COMPAGNIA DEL PILASTRELLO

L'intervento spontaneo di alcuni concittadini tra cui per primo, Gianni Rubagotti, seguito da Andrea Colombo e Massimo Negrisoni, che nel 2010 hanno raccolto firme per segnalare al FAI questo monumento dimenticato un poco da tutti noi, compreso il Comune (che ne è proprietario) e le Parrocchie, ha fatto risvegliare l'attenzione della gente nei confronti del Pilastrello.

Un segno che questo antico e rustico oratorio è fatto sì con mattoni, ma lì dentro c'è anche il cuore della gente che mai ha smesso di amarlo. Ne è testimonianza il fatto che nonostante sia abitualmente chiuso, un lumino acceso e un fiore, fresco o artificiale non ha importanza, non mancano mai.

Sono mancate invece la cura e l'attenzione di chi aveva doveri precisi. Che senso ha spendere tanti soldi per un restauro e poi, in pratica, abbandonare ciò che si è voluto far rinascere?

L'esperienza del F.A.I ha favorito la formazione di un gruppo di volontari che, dopo un anno di cure e attenzioni al Pilastrello, hanno costituito il 14 gennaio 2012, l'Associazione La Compagnia del Pilastrello, nata per salvaguardare e far conoscere la più antica chiesa di Paderno Dugnano.

Non vogliamo però ripetere l'errore del passato quando, dopo un restauro importante si ma “mummificante” perché eccessivamente conservativo, è stato nuovamente abbandonato, diventando estraneo e anonimo edificio, nemmeno più considerato un bene culturale.

Pensate che Il Pilastrello ha persino corso il rischio di diventare una semplice “decorazione” di una rotonda del pessimo progetto di allargamento della Provinciale 46 Rho – Monza. Ciò avrebbe garantito la sua definitiva morte.

Per noi, gente di Paderno Dugnano, Il Pilastrello non deve essere solo un bene culturale da conservare, ma piuttosto da amare poiché capace di “produrre emozioni e contemplazione universale” (Nannipieri).

Nostro compito è aiutare a scoprire che quella chiesetta è parte della nostra storia, della nostra identità sociale, spirituale e comunitaria, affinché non rimanga più sola, abbandonata, maltrattata e emarginata.

Ciò che costituisce il nostro patrimonio, anche se minore, ha per noi un grande valore per il significato che ha per la memoria storica, religiosa e civile, e per il nostro futuro.

Il modellino qui esposto, realizzato in scala 1.20, con passione e grande maestria da Achille Occoffer, con l'ausilio del figlio arch. Giorgio, deve essere occasione per invogliarci a conoscere e amare di più il Pilastrello.

Vari sono i progetti che La Compagnia del Pilastrello, ha proposto all'Amministrazione Comunale e alla Parrocchia di Paderno, e siamo certi che, col nostro lavoro e il sostegno della gente, tornerà a nuova vita.

Occorre tuttavia che l'Amministrazione comunale sia più concreta nel suo voler far tornare il Pilastrello “al suo antico splendore”, come indicato sulla Calderina.

Il Pilastrello che è un semplice oratorio campestre e che tale deve rimanere, attendo solo un più dignitoso aspetto ed è a disposizione di tutti. Vi attende con la pazienza, la forza e la tenacia che, nonostante tutte le offese ricevute, ha saputo dimostrare.



Il gruppo dei Soci fondatori dell'Associazione
La Compagnia del Pilastrello.

Da sinistra: Andrea Colombo, Alberto Stallone, Ernesto Fragano, Massimo Negrisoni, Ernesto Seregini, Luca Vargiu, Franco Targa, Achille Occoffer, Andrea Cipriani.

In basso al centro: Luciano Bissoli. Mancano nella foto: Agostino Bergna e Sergio Casati, anch'essi soci fondatori.



Immagini estive e invernali del Pilastrello.



La balaustra in arenaria, finemente scolpita (Sec. XVII).



*La porta del Pilastrello: fiori artificiali o veri e un lumino, non mancano mai.
Le rose bianche erano fresche al momento di scattare la foto ed era una giornata con la neve (1 febbraio 2012).
Una preghiera ed un fiore alla Madonna del Pilastrello, segno che è ancora nel cuore di tanti.*

Se volete saperne di più e seguirci nell'avventura del Pilastrello potete prendere contatti con:

La Compagnia del Pilastrello

Via Alfani, 12 20037 PADERNO DUGNANO (MI)

e-mail info@pilastrellopadernodugnano.it

segreteria@pilastrellopadernodugnano.it

sito web www.pilastrellopadernodugnano.it

C.F.97614350151 – Registrazione presso Agenzia delle Entrate n°1698 del 22/2/2012

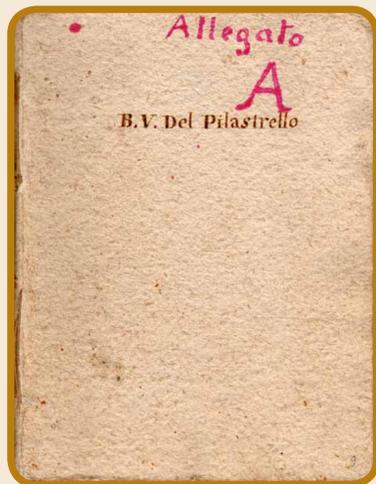


Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"

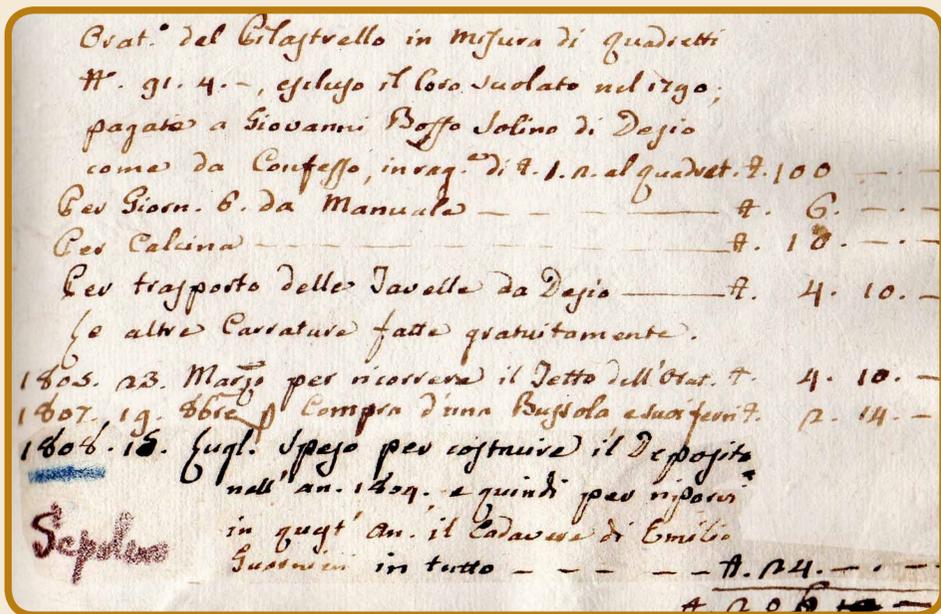


CHI ERA EMILIO GUARNIERI CHE GIACE AL PILASTRELLO?

Dal documento dell'Archivio parrocchiale di Paderno (un libretto che riporta con precisione le spese e le offerte per il Pilastrello a partire dal 1758 al 1813) leggiamo:



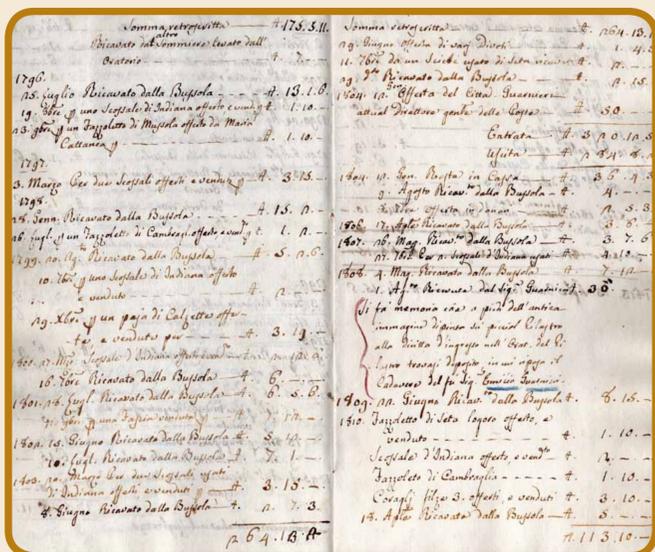
1808. 15. luglio - Spese per costruire il deposito nell'anno 1804 e quindi per riporvi in quest'anno il cadavere di Emilio Guarnieri, in tutto L.24 --
1804. 12. Gennaio - Offerto dal cittadino Guarnieri attuale direttore gener.le delle Poste L.50 --



1808. 1. Agosto Ricevute dal Sig. Guarnieri F(1) L.30 --.

Si fa memoria che ai piedi dell'antica immagine dipinta sul picciol pilastro alla diritta d'ingresso nell'Orat. del Pilastro trovasi deposito in cui riposa il cadavere del fu Sig. Emilio Guarnieri.

(1) si tratta del figlio Filippo Enea



Pagine del libretto con le elemosine per il Pilastrello che fanno riferimento al Sig. Emilio Guarnieri e al figlio Filippo.

Il Sig. Guarnieri (Paolo Emilio) è noto anche come autore di testi sull'Architettura militare e per l'Agricoltura:

Breve biblioteca dell'Arch. Militare, compilata da un padre a un suo figliolo, 1797 - Seconda edizione riveduta e ampliata dall'autore, Milano, Dalla Stamperia e Fonderia del Genio Tipografico, 1803. II Ital.

Sul debito che presumono alcuni aver parrochi ed i curati della campagna d'industrializzare i contadini nella migliore maniera d'esercitare l'agricoltura, Edizioni Bodoniani, 1804

Dell'impiegare la gente, dissertazione, 1784

Di lui si parla nel volume **"Genesis of the first Italian Military Bibliography"** di Virgilio Ilari (1948, docente universitario, saggista e scrittore di storia militare)

Nel capitolo "Le prime bibliografie militari (1797-1854)" leggiamo:

"...Nel 1803 fu ristampata a Milano la seconda edizione ampliata, della "Breve Biblioteca di Architettura militare" pubblicata già nel 1797 da Paolo Emilio Guarnieri (1740), un veneziano trasferitosi a Milano come impiegato governativo (membro della Società Patriottica) e autore di scritti sull'agricoltura.... Fu in seguito direttore generale delle Poste della Repubblica Italiana e socio dell'Accademia dei Georgofili.

L'opera dedicata al Melzi elenca in 120 pagine, in ordine alfabetico, 120 scrittori italiani (inclusi Galilei, Leonardo, Macchiavelli e Montecuccoli) e 189 stranieri (incluso Pietro il Grande, per la sua traduzione in russo del Vignola).

E' inoltre corredata da un indice delle materie (pp 121-29) e da un glossario ("Poliglotta" sic pp 130-40) e preceduta da una prolissa e involuta introduzione indirizzata in data del 18 aprile 1801 al figlio Filippo Enea, ingegnere collegiato di Milano.

Questa contiene un abbozzo di bibliografia militare generale, o per meglio dire, un affastellamento disordinato di sommarie citazioni rubricate sotto diciotto etichette, tra cui "opere su vari soggetti militari" e "seguono altre".

L'opera del Guarnieri ebbe poca fortuna, non tanto per i suoi limiti, quanto perché fu pochi anni dopo sostituita da "Biblioteca storico-critica di fortificazioni permanenti" dell'architetto romano Luigi Marini (1768-1838).

.....
Guarnieri, generalmente invisibile e ridicolizzato, dovette la sua fortuna alla protezione di Melzi d'Eril, vicepresidente della Rep. Italiana e poi cancelliere guardasigilli del Regno d'Italia".

Non ci è ancora stato possibile scoprire altra documentazione su Paolo Emilio Guarnieri (1740-1808) e perché fosse così appassionato al Pilastrello tanto da voler essere inumato lì, fatto questo strano in quanto, già dal 1774, l'imperatrice Maria Teresa d'Austria aveva vietata la sepoltura nelle chiese e nelle zone vicine. Paderno aveva già il nuovo cimitero dalla fine del 1700.

Il Guarnieri aveva tuttavia un ruolo pubblico e si era ormai ai tempi della napoleonica Repubblica Cisalpina. Gli fu possibile non rispettare le regole, forse perché non si trattava di una chiesa parrocchiale.

E' rimasta comunque una pur labile traccia di proprietà terriera a Paderno. Come ci è stato ricordato da Enzo Stucchi, presidente del Comitato Fiera di Primavera, un terreno dopo l'attuale cimitero e lungo il Seveso è ancora noto come "cinta del Guarnieri".

Potrebbe trattarsi dello stesso personaggio e ciò dà una spiegazione logica del suo rapporto con Paderno e il Pilastrello.



Alla destra dell'ingresso si noti la lastra di granito appoggiata sul selciato.

Si tratta della tomba di Paolo Emilio Guarnieri. Per via dell'accorciamento del 1971, la tomba è in parte interna e in parte esterna alla costruzione.



Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



LA CAUSA PRINCIPALE DEL DEGRADO DEL PILASTRELLO: UMIDITA' CAPILLARE

La presenza di umidità in un edificio rappresenta, da quando c'è memoria d'uomo, un serio motivo di preoccupazione. Se ne parla persino nell'Antico Testamento, che la definisce "lebbra delle case" (Levitico 14,33).

L'umidità di risalita o capillare rappresenta, infatti, il fenomeno di degrado più diffuso degli edifici ed è dovuto alla capacità dell'acqua di penetrare nelle murature attraverso i capillari dei materiali da costruzione. Il fenomeno è regolato da forze di tipo elettrico che si creano tra il materiale della muratura e le molecole dell'acqua presenti nel terreno.

I danni provocati dall'umidità, sono una vecchia storia per il Pilastrello. Il degrado dovuto all'umidità capillare è messo in grande evidenza nelle relazioni del Politecnico del 1987.

La presenza dei sifoni di Knapen, visibili all'esterno dell'edificio, sono stati un tentativo, fallito, di eliminare proprio tale problema. Per verificare l'attuale stato dell'umidità della muratura, è stato eseguito un rilievo termo-igrometrico lo scorso 5 maggio 2011. Il rilievo offerto dalla Ditta Leonardo Solutions di Legnano, ha consentito di stimare il fenomeno della risalita, mediante termo-camera a raggi infrarossi.

L'intero edificio ha una diffusa anomalia termica determinata dall'umidità ascendente ed è il problema più grave che affligge la nostra amata chiesetta.

All'Amministrazione comunale sono stati inviati una dettagliata relazione sulle anomalie termiche e un progetto di deumidificazione con il sistema "DOMODRY", già ampiamente usato in Italia e positivamente sperimentato in strutture comunali (Palazzolo, Scuola elementare e Casa di Accoglienza a Incirano).

Come La Compagnia del Pilastrello ha più volte affermato, la deumidificazione dovrà essere il primo intervento da attuare per salvare la nostra chiesetta.

Siamo in attesa di autorizzazione da parte della Soprintendenza per il nuovo sistema di illuminazione interna ed esterna offerto dalla Ditta Bergna Impianti di Paderno Dugnano e la deumidificazione "DOMODRY". Ecco quindi che un primo passo è stato avviato.

Resta solo da proseguire con pazienza e con fedeltà agli impegni che La Compagnia del Pilastrello si è assunta.

Anche da parte dell'Amministrazione ci attendiamo concreti interventi, come promesso ufficialmente.

Parimenti ci auguriamo interventi di privati.

Per comprendere le termografie:

il colore blu/viola, nelle varie gradazioni, indica una forte concentrazione di umidità

il colore rosso una minore, ma ancora non accettabile umidità

il colore giallo indica una situazione accettabile.

Per via della forte umidità capillare presente nelle mura del Pilastrello, si è riscontrata anche una forte condensa che è uno dei danni peggiori per le pareti affrescate, come è il nostro caso.

Data: 05 maggio 2011

Lavoro: Chiesetta del Pilastrello – Via Comasina – Paderno Dugnano (MI)

Committente: Comune di Paderno Dugnano

Note:

Dati Immagini: T02 – T03 – T04- T08

Data: 05-05-11 Ora: 17:02:52

Dimensione: 320x 240 pixel Emiss.: 0.92

T. Min: 19.02 °C T. Max: 28.49 °C

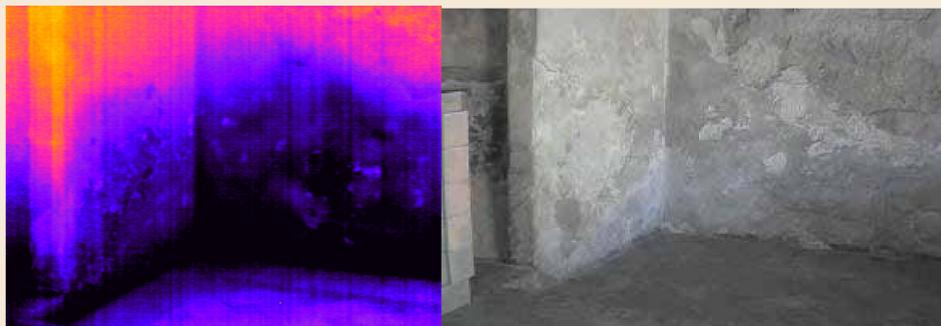
T. Media 20.90 °C Dev.St.: 0.99

Note: Mappatura delle anomalie termiche sulla superficie muraria per effetto dell'umidità ascendente all'interno della muratura.

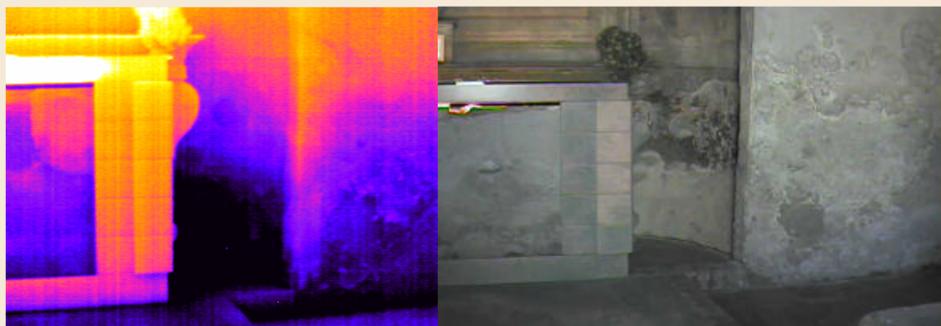
Profilo termico sulla parete (in verticale) con gradiente delle temperature superficiali di circa 2,0 °C.



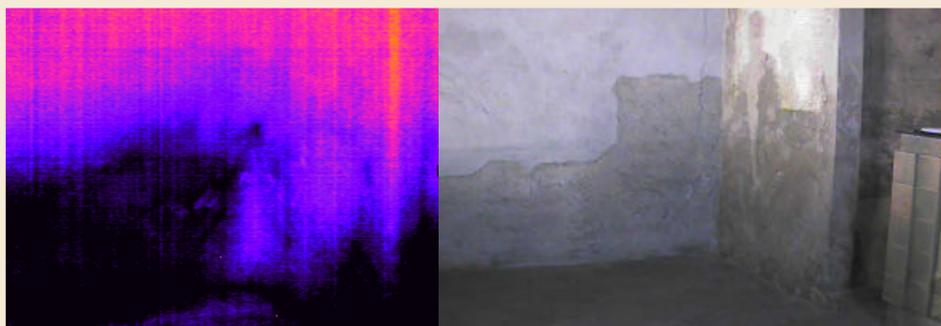
Termografia T08 e foto parete nord alla destra dell'edicola.



Termografia T02 e foto parete nord a destra, angolo vicino all'altare.



Termografia T03 e foto lato destro dell'altare.



Termografia T04 e foto parete e angolo a sud, a sinistra dell'altare.



Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



UN PO' DI STORIA...

Collocata al VII miglio della strada consolare romana per Como, la cappella è sicuramente la più antica testimonianza di fede della nostra città.

Si tratta, probabilmente, della chiesa citata nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* (fine 1200/inizio 1300). La cita un atto notarile per la vendita di terreni del XV secolo. Gli atti della visita pastorale del 1567 ci lasciano la sua pianta e dicono di un'antica immagine, ormai perduta, della Vergine che allatta il Bambino.

Passano i secoli e il Pilastrello vive, alternativamente, momenti di abbandono e di nuove cure, ma tenacemente resiste.

Nel 1791, per l'ampliamento della strada, si arretra la facciata.

All'inizio dell'Ottocento è oggetto di cure da parte delle famiglie milanesi Guarnieri e Arrigoni.

Nel 1836 accoglie un grande crocifisso ligneo del XVI secolo, proveniente dal vecchio cimitero di Paderno.

Nel 1842/43, passa in eredità per via materna ai de'Capitani d'Arzago.

Nel 1897 l'antico crocifisso è vittima di un atto sacrilego.

Nello stesso anno la Parrocchia e i de' Capitani d'Arzago si accordano per l'esecuzione di lavori di ripristino, eseguiti nel 1900 e 1901. Durante tali lavori crolla il "pilastrello" e si perde l'affresco.

Nel 1952 la cappella è venduta alla Soc. Edison.

Nel 1962 si tiene l'ultima processione da Paderno al Pilastrello.

Nel 1971 la costruzione è pericolante e si ricostruisce la facciata, arretrata di due metri e consolidata nel 1975.

Dal 1981, salvo qualche eccezione, il Crocifisso del Pilastrello è conservato nella parrocchiale di Paderno ed è ridipinto.

Nel 1982, nell'ambito della lottizzazione ad area artigianale della zona, la cappella diventa di proprietà comunale.

Nel 1987 il Comune dà il via al progetto di restauro integrale. L'edificio è sottoposto a indagini storiche, statiche e archeologiche e a un restauro conservativo.

L'interno è assai semplice e un po' malconcio. Ha un soffitto di legno con capriate a vista (rifacimento). La zona dell'altare è de-

limitata da belle balaustre in arenaria, seicentesche, dono Arrigoni del 1812.

Sulla parete dell'abside ecco una sorpresa: un piacevolissimo affresco (Giambattista Gariboldi, 1779) che raffigura Maria Vergine col Bambino, un Vescovo (S. Ambrogio?) e un pastore con un secchio pieno di latte (S. Lucio?). Le due figure nelle nicchie laterali rappresentano (forse) s. Benedetto e s. Antonio abate, riconoscibile dal fuoco e dal Tau.

E' conservato un antico paliotto in seta damascata, restaurato e inserito in una teca di ferro e vetro. Sulla parete destra ci sono un'edicola e una lapide di marmo che ricorda i restauri del 1900. Alla sinistra dell'ingresso è posta un'antica acquasantiera in quarzite con croce patente scolpita sul fondo.

Quattro pannelli raccontano la storia della chiesetta e dei restauri effettuati a cura del Politecnico e della Soprintendenza, col sostegno finanziario della Fondazione Cariplo.

Durante i lavori di restauro si scoprì una doppia parete absidale. Grazie alla tecnica dell'endoscopia eseguita dall'Ansaldo, è stata filmata l'intera superficie, scoprendo così un affresco antico, dai toni arcaici, con Maria, il Bambino, S. Sebastiano e altra figura, forse s. Rocco o S. Antonio Abate.

In due occasioni il Comune (1993 e 1997) propone alla Parrocchia di Paderno di accogliere in comodato per 90 anni il Pilastrello, ma tutto è rimasto in sospeso.

Dopo circa venti anni di pratico oblio, salvo l'amorevole cura dei Signori Casati, nell'agosto del 2010, grazie ad alcuni cittadini padernesì, il Pilastrello torna a essere oggetto di attenzioni. E' segnalato nel progetto i "Luoghi del cuore" del Fondo Ambiente Italiano (F.A.I.) e ottiene 721 sottoscrizioni.

Dal novembre dello stesso anno il gruppo dei volontari de La Compagnia del Pilastrello decide di adottare l'edificio, offrendo nuove prospettive di vita, con proposte (all'Amministrazione comunale) di interventi di restauro e salvaguardia anche dell'area circostante e alla Parrocchia per un più abituale e fedele uso, fatto questo già realizzato. La nostra chiesetta è tornata a essere anche un luogo di preghiera.



modellino di Achille Occhetto



Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



"LEGGERE" E COMPRENDERE GLI AFFRESCHI DEL PILASTRELLO



Affresco del Pilastrello, Giambattista Gariboldi, 1779.

Dopo di aver sinteticamente presentato il percorso artistico di Giambattista Gariboldi, soffermiamoci ora a scoprire e gustare il nostro elegante e piacevolissimo affresco. Nonostante i danni subiti dal tempo e dall'incuria, è ancora godibile. Un restauro pittorico potrebbe consentire una migliore lettura.

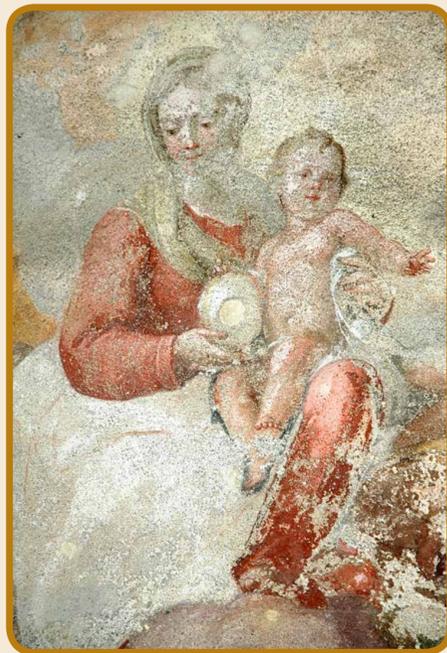
L'abilità di quadraturista del Gariboldi è rilevabile immediatamente da come ha impaginato l'opera.

Fanno da contorno una cornice che imita il marmo e una sottile cornice dorata, come se si trattasse di una pala d'altare. Sul centro in alto, da una conchiglia a cinque valve spuntano due teste monocrome di putti (assai simili a quelli dell'affresco della Crocifissione di Montevicchia, Santuario della B.V. del Carmelo).

Tutto attorno rimangono labili tracce di ghirlande di fiori e racemi che scendono sino alle due nicchie, anch'esse con finta cornice marmorea, poste a destra e a sinistra.

Il fondo ha i colori di un tenue tramonto. Le figure sono racchiuse in uno schema piramidale, d'impianto classico decisamente.

Vediamo, sulle nubi, una bellissima Madonna dal dolce viso rivolto al santo vescovo. E' la parte più accurata e felice di tutto il dipinto. Un leggero velo (verde in origine?) le circonda la testa. Lo stesso leggero tessuto è utilizzato dalla mano di Maria, che sostiene un paffuto e sereno Gesù. Insieme reggono il globo simbolo della sovranità di Cristo sul Creato, cui partecipa Maria come corredentrice.



Maria ha una veste dal tipico colore rosso e un manto che vediamo bianco ma che in origine era giallo, come si nota da residui di colore. Ci sono tracce, alla sinistra della testa di Maria, di un probabile manto svolazzante, guizzo pittorico barocchetto.

Alcuni putti circondano Maria e il Bambino: sulla sinistra uno è appoggiato, in preghiera, su una nuvola; a destra un altro aiuta Maria a sostenere Gesù; uno lo si intravede un po' più in basso (quasi del tutto perduto), altri due in alto a destra partecipano alla preghiera corale.

Sulla sinistra vediamo un vescovo, rivestito da un dorato piviale con un elaborato pastorale e la mitria, tipiche insegne vescovili. E' canuto e un po' calvo ed è inginocchiato in preghiera. Da alcune tracce rimaste si notano, vicino alla mano destra, filamenti di colore verdastro che fanno pensare alle strisce di uno staffile, tipico attributo di S. Ambrogio. Siamo in area ambrosiana e quindi possiamo essere sufficientemente certi della nostra interpretazione.

Sulla destra la figura di un giovane pastore in atteggiamento di preghiera. La mano destra si rivolge a Maria mentre la sinistra regge una ciotola di legno colma di latte. Ha un camicione verde, calzoni azzurri al ginocchio e un mantello grigio. Vicino sta un grosso mastello ripieno di latte e, dietro, spunta la testa di una curiosa capretta. Ampie sono, malauguratamente, le lacune del viso.

Ci è piaciuta assai l'intuizione di Luca Frigerio (luglio 2011) che nella figura del pastore riconoscerebbe S. Lucio di Cavargna (vicino a Porlezza). Un santo martire del XII/XIII secolo che la Chiesa cattolica ricorda il 12 di luglio.

Fu ucciso perché generoso e accogliente verso i poveri, i deboli e gli emarginati, cui donava formaggi ottenuti in quantità prodigiose dallo scarto del siero. E' patrono dei casari, dei pastori e dei poveri; protegge dalla siccità, dalle alluvioni e dalla grandine. Niente di più plausibile ritrovarlo al Pilastrello, che sorge in un'area che nel Settecento era ancora prettamente agricola.

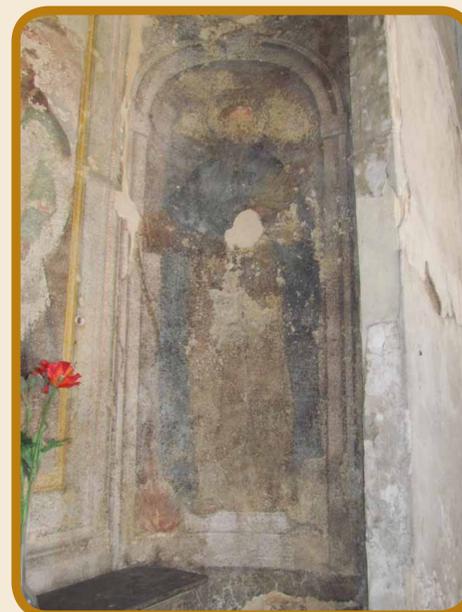


S. Lucio, particolare dell'affresco del Pilastrello. Si noti, sulla destra, il foro dell'endoscopia



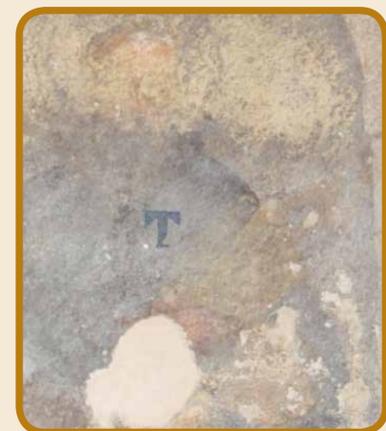
Particolare con il mastello pieno di latte e la capretta. Si può anche notare la particolare granulosità dell'intonaco.

Cerchiamo ora di capire chi rappresentano le due figure laterali dipinte nelle finte nicchie



S. Antonio Abate, affresco.

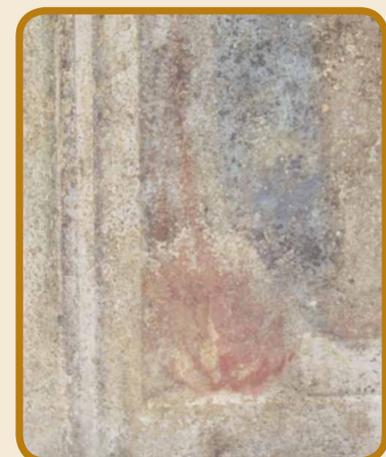
Nella nicchia di destra vediamo una figura barbata con lunga veste marrone e un mantello blu scuro. Ha in mano un bastone che regge con la mano destra (che esce dalla nicchia con un bell'effetto di trompe-l'oeil). Il braccio sinistro regge invece una mitria, ancora riconoscibile. Sul mantello leggiamo la lettera T (Tau) e in basso è dipinto un fuoco. Manca la campanella e il tipico maialino, ma si tratta, con certezza, di S. Antonio Abate.



S. Antonio Abate, il simbolo Tau (particolare)



S. Benedetto o S. Agostino (?), affresco della finta nicchia di sinistra.



Il fuoco, simbolo tipico di S. Antonio Abate (particolare)

La figura di sinistra, con grandi lacune, è rivestita da un lungo abito nero monacale, ha il bastone pastorale (con piccolissimi frammenti che disegnano ancora il ricciolo finale) e quindi è un vescovo o un abate.

Non ritroviamo altri riferimenti che ci facciano capire di chi si tratta. Possiamo pensare che si tratti di S. Benedetto, tuttavia una pittura del Gariboldi nell'antica Pieve di S. Giuliano di Cologno Monzese, che rappresenta sant'Agostino con vesti simili, ci potrebbe fare pensare anche a questo grande Santo della cristianità. La veste nera è tipica degli Agostiniani.



Cappella della Beata Vergine della Consolazione detta "IL PILASTRELLO"



CHI E' L'AUTORE DEGLI AFFRESCHI DEL PILASTRELLO?

E' Giambattista Gariboldi, un pittore noto agli studiosi dell'Arte lombarda del Settecento, Simonetta Coppa, Paola Venturelli e Vittorio Caprara.

Luca Frigerio, nel servizio su *Avvenire* riguardante il Pilastrello (luglio 2011) lo definisce uno "tra i più talentuosi esponenti del barocchetto lombardo".

Non ci sono dati biografici completi, ma sappiamo che era nato a Monza e attivo, come pittore, affrescatore, quadraturista e restauratore, dal 1745 sino al 1795. I suoi lavori sono concentrati a Monza, dove trae ispirazione dagli affreschi settecenteschi del Duomo.

Interessanti informazioni circa la sua attività ci sono offerte dal volume "Il Duomo di Monza". Electa, Milano 1995, e in particolare dal capitolo "Il rinnovamento artistico del Duomo di Monza..." di Simonetta Coppa, pagg. 40-59 e dalla scheda di Vittorio Caprara nel capitolo "Profili Biografici dei pittori", pag. 158 e che qui riassumiamo e integriamo dopo visite specifiche:

- il suo probabile primo lavoro è tra il 1745-48 a Cologno Monzese, nell'antica Pieve di San Giuliano, ove dipinge la gloria di S. Giuliano nel catino absidale e, sulle pareti della navata, i quattro Evangelisti, S. Ambrogio, S. Gregorio, S. Agostino e S. Girolamo; affreschi gradevoli ma si nota ancora una certa timidezza e impaccio nella tecnica e nella costruzione delle figure;
- in quel periodo è attivo al foppone di S. Gregorio a Monza;
- negli stessi anni esegue gli affreschi del salone della Villa Torneamento a S. Fruttuoso di Monza, dove è rappresentata la gloria di Aureliano (c'è un prezioso studio di Paola Venturelli);
- nel 1749 è presente ancora a Monza con due pale nella chiesa dei SS. Margherita e Maurizio;
- nel 1753 restaura la chiesa di S. Maria in Carrobiolo, Monza
- è presente nella sagrestia grande (1755) nel Duomo di Monza, dove opera con il quadraturista Eugenio Ricci
- nel 1756 (?) restaura la chiesa (scomparsa) di S. Michele di Monza, di cui si conservano sedici affreschi a lui attribuiti (conservati nel Museo di Monza); esegue tra il 1756 e il 1757 l'apparato decorativo e gli affreschi assai eleganti e ariosi, nel presbiterio in S. Maria in Strada di Monza: l'Assunzione della Vergine (nella volta) e la gloria di Sant'Agostino (nel coro). Una particolarità va segnalata: S. Maria in Strada sorge in corrispondenza del IX miglio della strada romana per Lecco. Sulla stessa strada consolare il 4° miglio, è ricordato dagli studiosi "a sud di S. Uguzzone" (altro nome di S. Lucio e figura dell'affresco del Pilastrello). Curiose coincidenze.

- l'ultima sua opera certa potrebbe essere quella del nostro Pilastrello, eseguita prima del novembre 1779.



La Caduta della manna (part.) Santuario della B.V. del Carmelo di Montevicchia



S. Giovanni battezza i suoi discepoli, Santuario B.V. del Carmelo di Montevicchia

I suoi modelli sono il Carloni, il Porta e il Borroni presenti nel Duomo di Monza e, come dice Simonetta Coppa, "... fa largo impiego di finiture a secco e predilige intonaci granulosi che non giovano alla conservazione". Uno studioso monzese del '700, il canonico Giuseppe Maurizio Campini elenca (Fondo Manoscritti della Biblioteca Ambrosiana) tanti altri lavori perduti, e restauri, eseguiti in chiese monzesi, quali l'oratorio di S. Giuseppe, S. Martino, S. Pietro Martire, S. Gerardo, S. Biagio, S. Marta. Sono citate tele in S. Anastasia a Villasanta e in S. Bartolomeo a Brugherio. Come il Gariboldi sia arrivato a Paderno non sappiamo. Conosciamo solo la data del pagamento: 1779, ma non quello dell'esecuzione. La committenza potrebbe essere degli Arrigoni possessori dei terreni attorno al Pilastrello, ma il pagamento è a carico della comunità di Paderno come precisa il libretto (Allegato A, B.V. del Pilastrello) dell'Archivio parrocchiale, dove leggiamo:



L'Assunzione della Vergine, volta del presbiterio di S. Maria in Strada, Monza. Foto gentilmente concessa dalla Fondazione Gaiani di Monza Museo e Tesoro del Duomo di Monza



La gloria di S. Agostino, volta del coro di S. Maria in Strada, Monza. Foto gentilmente concessa dalla Fondazione Gaiani di Monza Museo e Tesoro del Duomo di Monza

- nel 1766 esegue due ovali nel Duomo di Bergamo con S. Alessandro che resuscita un morto e il suo martirio. I medaglioni, posti in controcappella ai lati della grande finestra. Qui opera probabilmente al seguito del milanese Federico Ferrari (1714-1802) artista assai più noto e prolifico.



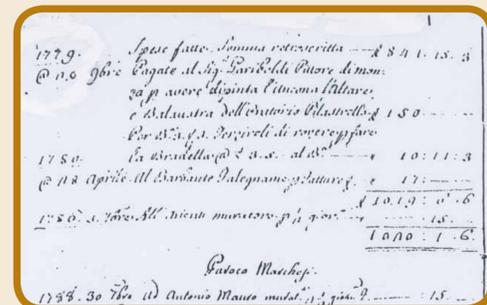
Martirio di S. Alessandro, Duomo di Bergamo. Affresco in controcappella, (1765 circa). Foto Nicola Negrello (14/2/2012).



S. Alessandro risuscita un morto, Duomo di Bergamo. Affresco in controcappella (circa 1765). Foto Nicola Negrello, 14/2/2012

- lo ritroviamo nel 1778 al Santuario della B. V. del Carmelo di Montevicchia, dove dipinge e firma eleganti e ariosi affreschi (assai ben conservati) che rappresentano: Natività, Crocifissione (pareti della navata), Ultima Cena e Caduta della manna (presbiterio), S. Simone Stock e i profeti Elia e Eliseo nella Cappella della B. Vergine del Carmelo; due riquadri con S. Giovanni che battezza e che indica Gesù come maestro, nella omonima cappella; medaglione con putti nella sacrestia e medaglione con Elia e i sacerdoti di Baal nella volta della sala della confraternita.

1779
@20 9bre. Pagate al Sig. Gariboldi Pittore di Monza per aver dipinta l'ancona d'altare e Balaustra dell'Oratorio Pilastrello lire 150



La data del pagamento dell'affresco del Pilastrello (1779).

La balaustra di legno dipinta è stata sostituita, nel 1812, da balaustre in arenaria, dono di Giuseppe Arrigoni. Il dipinto è un affresco con ampie parti a secco e steso su un intonaco granuloso. Le ragioni del degrado sono da collegarsi all'intonaco povero e poco curato, a umidità capillare, a efflorescenze saline, a condensa e dilavamento per infiltrazioni dal tetto. Il restauro ha previsto il consolidamento dell'intonaco, l'eliminazione delle efflorescenze saline, la pulizia, il fissaggio della pellicola pittorica e la stuccatura delle lacune. Ciò ha contribuito al mantenimento del dipinto che non ha più subito danni evidenti se non un accumulo di polvere. Ciò che vediamo è un po' il fantasma di ciò che doveva essere all'origine: un brillante affresco dai vivaci colori, dalle forme eleganti e leggere secondo lo stile del momento di cui il Gariboldi era un valente esponente.

